ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmana	32	16	2 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
(Stati fuori della) zona postale	52	26	5 —
l'Unione Post.	44	22	4 —

Bono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fratelli Doyen Editori.

LE INSERZIONI

si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo; FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

Di alcuni ammaestramenti della crisi

Il discorso tenuto giorni sono dal guardasigilli Bonacci a Jesi lasciò buona impressione per l'accenno fatto a varie riforme legislative che il ministro avrebbe in animo d'introdurre nel Codice di procedura penale, per dar corso più celere all'amministrazione della giustizia, e nel Codice commerciale principalmente per quanto riflette il fallimento.

Facciamo plauso alle intenzioni del ministro, confidando che egli proporrà pure alcuni ritocchi alle leggi sulle Società anonime.

Infatti, per quante leggi si promulgassero, dai fallimenti non si potrà mai ricavare gran frutto, o una nuova legge, per quanto saggia ed opportuna, non avvantaggerebbe punto la ricchezza del Paese.

Oltre ad una riforma nell'istituto del fallimento, sono adunque ora necessarie alcune disposizioni che, approfittando degli ammaestramenti lasciatici dalla crisi appena passata, tendessero a rimediare almeno ai principali difetti che si sono riscontrati nelle Società, specialmente nelle Società anonime.

Queste hanno parte grandissima nello svolgimento economico del Paese e promuovono le industrie, il commercio, l'agricoltura.

Una miglioria nell'andamento di esse gioverebbe assai alla prosperità finanziaria dello Stato e renderebbe meno probabile il rinnovarsi di altre crisi.

Fu osservato che le crisi economiche si rinnovano a periodi quasi regolari di circa dieci anni.

Secondo Jevons (*Investigations in currency and finance*, pag. 231) l'intiera serie delle crisi decennali sarebbe questa:

1701 — 1711 — 1721 — 1731-32 — 1742 — 1752 — 1763 — 1772-73 — 1783 — 1793 — 1804-5 — 1815 — 1825 — 1836-39 — 1847 — 1857 — 1866 — 1878.

Lo stesso autore in un capitolo intitolato « Le crisi e le macchie solari » si dichiara convinto che questi cicli decennali delle crisi dipendono da variazioni meteorologiche, le quali a loro volta sono prodotte da variazioni cosmiche. Di queste si avrebbe una prova nelle aurore, nelle macchie solari, nelle perturbazioni magnetiche, ecc.

Questi fenomeni, come causa di terremoti, tempeste, uragani, temperature eccezionalmente calde o fredde, influirebbero sui raccolti, sulle nascite, sulle morti; produrrebbero carestie, malattie e altri malanni, essendo così causa prima delle crisi commerciali.

Se la ragione delle crisi stesse in avvenimenti di tale natura, non vi sarebbe rimedio alcuno per prevenirle; esse si rinnoverebbero inesorabilmente.

Ci pare che la ragione addotta da Gilbart nel suo trattato sulle Banche sia più naturale e plausibile. Egli, senza ricorrere a fenomeni meteorologici, la trova nella natura stessa degli uomini.

Il suo concetto si può riassumere in questi termini: La ripetizione delle crisi è una prova che i loro effetti hanno poca influenza sugli animi; si vede che, passato il periodo acuto della crisi, occorrono due o tre anni per la sua liquidazione, in seguito si ricominciano gli affari attivamente e da principio con molta cautela e prudenza.

Così ritorna il periodo di prosperità. Dopo ciò a poco a poco i buoni propositi svaniscono, si ritorna alla sfrenata speculazione, finchè una nuova catastrofe viene a calmare i bollenti spiriti ed a compiere un primo ciclo decennale.

In seguito nuova liquidazione, nuovo periodo di prosperità, nuova crisi, altro ciclo decennale e così via.

I rivolgimenti nel campo economico si svolgerebbero pertanto formando un ciclo, come già Machiavelli notava, nel campo politico. Egli diceva che generalmente gli Stati cominciano ad avere un governo tirannico; a questo succede un governo paterno, al governo paterno uno costituzionale, al governo costituzionale la repubblica, ed alla repubblica l'anarchia. Allora un nuovo dittatore ricomincia il periodo.

I periodi che separano una crisi dall'altra non sono però da intendersi così esattamente; essi variano secondo i tempi, i paesi, le circostanze; non saranno di 10, ora di 11, ora di 9 anni, Cobden, per esempio, li calcolava di 5 anni in media.

D'altro canto Juglar nel suo libro *Des crises économiques* parla di un numero così grande di crisi che sarebbe impossibile stabilire un ciclo regolare qualsiasi. Comunque sia, sta il fatto che le crisi di quando in quando si rinnovano.

Uno dei buoni effetti di questa ripetizione fu di favorire fra commercianti, industriali, banchieri l'istruzione, di far conoscere quale importanza questa possa avere negli affari e come essa in certa misura possa prevenire i disastri finanziari.

Ed invero il commerciante intelligente studia ogni evento che abbia attinenza col suo negozio, cerca di dedurne gli effetti, e poco per volta acquista nelle sue operazioni un'tatto pratico tale da prevedere i tempi burrascosi. Allora ri si prepara limitando gli affari, sforzandosi di esigere i crediti, di diminuire gli sconti, di fare impieghi di capitali facilmente realizzabili. Intanto lo sviluppo dell'istruzione fra commercianti ha già portato buoni frutti.

Le crisi non sono più così violente e le speculazioni non così strane come in altri tempi.

In Inghilterra, per esempio, nel 1822 si era costituita una Società per ripescare nel Mar Rosso i tesori che presumibilmente Faraone aveva con sè quando per opera di Mosè vi perì coi seguaci.

Non sarà stata una Società di molta importanza, ma pure trovò aderenti.

Ora, per quanto gli animi siano esaltati, tali imprese non vengono più in mente ad alcuno, e se anche lo venissero, nessuno ne prenderebbe parte.

Per quanto l'istruzione e la prudenza possano valere a prevenire le crisi, talvolta queste sono il seguito di avvenimenti così grandi che è impossibile l'evitarle. Ora sarà la grande abbondanza del denaro, ora la fine d'una guerra, ora il risorgimento politico d'un paese, ora un'importante invenzione, ora la scoperta d'un paese, e così via.

Quando si verificano questi fatti, tutti sono presi da un entusiasmo e da una mania di speculazione quasi invincibile.

Così l'indipendenza del Brasile dalla Spagna e l'apertura di quel paese al commercio britannico diedero origine alla più stravagante speculazione, che finì con una catastrofe commerciale nel 1810.

L'indipendenza degli Stati dell'America Meridionale e del Messico aperse un campo senza fine alla speculazione inglese, che finì pure con un'altra crisi, quella del 1824. Si calcola di 3,750,000,000 di lire il capitale perduto dagli inglesi nelle loro speculazioni col Messico e Sud America (vedi *Theory and Practice of banking by Macleod*, vol. 2°, pag. 111-113).

Quando le Società in accomandita cominciarono a venire in voga, in Francia se ne crearono moltissime, e specialmente piccole Società industriali d'asfalto, bitume, stearina, prodotti chimici, zuccheri. La mania di fondare tali Società terminò colla crisi del 1838-40, che ne fu la conseguenza.

Il grande numero di ferrovie costrutte fu origine di un'altra crisi in Francia dal 1845 al 1846.

L'annessione di Roma e la formazione del Regno d'Italia aveva infuso un'animazione ed una fiducia soverchia ai capitalisti, che contribuirono a rendere più aspra la crisi del 1873. Le Banche, che nel 1871 erano 55 con un capitale versato di L. 102,904,404, aumentarono a 145 nel 1873, con un capitale versato di L. 365,653,234.

PAOLO CASONICA.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Notizie militari.

18, *ore 2 pom.*

Il ministro della guerra ha disposto che il corso nei collegi e nelle scuole militari abbia principio il 6 ottobre.

— Il colonnello Pinna, del Corpo di stato maggiore, sarà nominato, nel prossimo bollettino, comandante il reggimento cavalleria Umberto I.

(Edizione mattino).

La situazione del tesoro.

Per le ferrovie complementari — Tiro a segno.

Nell'Amministrazione.

18, ore 10,10 *pom.*

L'ultima situazione del tesoro accerta che si è verificato un considerevole miglioramento nel corrente esercizio, dal luglio in poi, sia per quanto riguarda l'incremento delle entrate, sia per ciò che riguarda il fondo di cassa; e il *deficit* del tesoro è ridotto a proporzioni tali da non giustificare affatto le voci diffuse da alcuni giornali circa la necessità di una operazione di credito.

— Il comm. Ripa di Meana, ispettore generale delle Strade Ferrate, ha diramato una circolare nella quale raccomanda agli uffici tecnici governativi che i progetti per le ferrovie complementari siano quanto più è possibile regolari, completi, ben determinati. Sono date nella circolare le opportune istruzioni affinchè sia fatto uno studio preciso sulla natura dei terreni e siano esattamente calcolate tutte le opere accessorie di finimento che occorrono per l'apertura delle linee al pubblico esercizio.

Si dovranno evitare le perizie suppletive di lavori che possono essere preveduti prima che le linee siano compiute. Dopo aver dato altre istruzioni sui capitolati speciali, Ripa di Meana conclude « domandando che i rilievi delle campagne, gli scandagli dei terreni siano eseguiti sollecitamente prima del prossimo inverno, affinchè i progetti possano essere presentati non più tardi del marzo 1893 ».

— Alla Commissione centrale del Tiro a segno sarà sottoposto alla sua prima adunanza il progetto già preparato pel riordinamento del Tiro nazionale. Sarà diramata quanto prima una circolare sulla distribuzione delle cartuccie. In seguito alla approvazione dei progetti pei campi di tiro, più di 50 Società potranno fra breve trovarsi in condizione di eseguire le esercitazioni.

— Il Ministero dell'interno ha ordinato il seguente movimento: Arinari, sottoprefetto a Pinerolo, collocato a riposo per sua domanda; Chiara, sottoprefetto di Aosta, traslocato a Pinerolo; Serimaglia, sottoprefetto di Domodossola, traslocato ad Aosta; Brizio, consigliere di prefettura a Torino, promosso sottoprefetto a Domodossola; Benedetti, consigliere di prefettura, è traslocato da Treviso a Torino.

Pei maestri elementari - Varie.

18, *ore 9,45 pom.*

Per la formazione della cavalleria territoriale dicesi che Pelloux non chiederà fondi alla Camera.

— Nessun progetto per avocare allo Stato l'istruzione primaria verrà presentato alla Camera. Il progetto Martini, di cui si è parlato in questi dì, consiste unicamente nello assicurare il pagamento degli stipendi ai maestri (1).

— Il Re di *motu proprio* conferì la commenda mauriziana al capitano di vascello Cobianchi, comandante il *Savoia*.

— Oggi nel pomeriggio quattro ladri scassinarono la porta di un appartamento in via dello Maratto, nel bel centro di Roma. Gli inquilini sottostanti, accortisene, gridarono; accorsero le guardie; i ladri tentarono di fuggire sui tetti, dove venne data loro la caccia, e furono tutti arrestati.

Una valigia involata.

18, *ore 10,45 pom.*

L'ing. Demetrio Moschini, con sua moglie e due bambini, partì ieri l'altro per la villeggiatura sua solita d'ogni anno a Stimigliano. Aveva con sè una piccola valigia la quale conteneva venticinque cartelle fondiarie al portatore del Banco di Santo Spirito del valore di lire 500 ciascuna, quattro libretti al portatore della Cassa di Risparmio di Roma con un credito complessivo di lire 27,000, alcuno gioie del valore di 1500 lire, assieme carte d'affari e altro. Sceso dal treno, tolse la valigia dal vagone e la collocò nella vettura che doveva condurlo a Stimigliano. La valigia era sotto certi abiti. Giunto a Stimigliano l'ingegnere non trovò più la valigia. Rubata? Perduta? Chi lo sa per ora?

— Fu arrestato a Parigi Palmediani Carlo, autore di ingenti sottrazioni a danno di una Banca.

(1) Giorni or sono noi lo abbiamo detto. Il Governo non ha certamente in animo di applicare il principio accentratore all'istruzione primaria, la quale sta bene in mano ai Comuni, nelle cui finanze entra come importante elemento. Siccome però l'autorità tutoria dello Stato — anche quando questo accetta il principio delle massime autonomie locali — non può disinteressarsi della sorte dei maestri; e siccome è risultato che in parecchi Comuni alcuni di questi sono in credito di stipendi arretrati, così il ministro Martini intende di assicurare, con un progetto di legge, il pagamento regolare degli stipendi ai maestri.

Gli ultimi ricevimenti a bordo.

Le partenze — Il Congresso geografico.

Terremoto.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La nave olandese *Friso* e la portoghese *Ibaz* sono partite. La nave americana *Bennington* è partita per destinazione ignota. La nave argentina *Almirante Brown* è partita per Tolone.

— Stanley ha inviato la sua adesione al Congresso geografico. È atteso il viaggiatore Nordenskiold.

— Alle 5,35 pom. fu sentita una leggera scossa di terremoto ondulatorio, che durò quattro secondi.

— Il ricevimento a bordo della *Princess Alice* riuscì brillantissimo. Intervennero il principe Tommaso, le primarie Autorità, gli ammiragli, l'aristocrazia.

— Domani i principi di Monaco si recano a Torino a visitare Lætitia, che restituirà la visita martedì. Mercoledì partiranno per Monaco.

— Anche la nave argentina *25 de mayo* è partita alle ore 5 per Tolone. Rimane in porto soltanto la nave degli Stati Uniti *New-York*.

— Stasera in Municipio brillante ricevimento in onore del Congresso geografico.

Per l'inaugurazione del monumento al re Vittorio Emanuele in Pisa.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Oggi sono principiate le feste inaugurali del monumento a Vittorio Emanuele. Stamane apertura della gara di tiro a segno. Nel pomeriggio inaugurazione della Mostra alla Casa di correzione, presenti le Autorità. Parlò il direttore De Santis, applauditissimo. Stasera fuochi pirotecnici. La città è animatissima.

Il Congresso agricolo di Jesi.

Un discorso di Bonacci sulla colonizzazione interna.

La gara di tiro a segno.

JESI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Oggi si è inaugurato il secondo Congresso agricolo emiliano e marchigiano. Erano presenti il ministro Bonacci, le Autorità, un pubblico numeroso e un continuo di congressisti. Parlarono il sindaco e Meriggiani, presidente del Comitato ordinatore.

Poscia l'on. Bonacci scusò l'assenza del ministro Lacava, dispiacente di non potersi trovare presente per ragioni di famiglia; porse il saluto del Governo ai cultori della scienza pratica agraria. Ritevata la grandissima utilità dell'odierno Congresso, si fermò sul tema del quale l'on. Fortis si è fatto paladino, cioè la colonizzazione interna redentrice delle terre abbandonate, incolte o insalubri. La difficoltà maggiore è la misura dell'indennità d'espropriazione. Giuristi eminenti studiano i vincoli della proprietà. Bonacci annunzia che il Governo è interessato ai lavori dei condannati, incaricandoli della bonifica dei terreni incolti nell'interesse sociale. Termina dichiarando aperto il Congresso in nome del Re.

Meriggiani ringraziò dell'intervento del ministro, rallegrandosi dell'interessamento del Governo. Si è nominato a presidente Dupré (Pesaro), a vice-presidenti Conti e Barbieri (Ravenna), a segretario Arnaudi.

Al tocco si è inaugurata la gara del tiro a segno. Pronunciarono discorsi il sindaco e il ministro Bonacci, che ricordò la legge da lui promulgata a favore del tiro a segno. L'on. Bonacci sparò il primo colpo. Poscia fu aperta la gara, a cui assistono duecento tiratori e rappresentanze con bandiere.

Le feste di Budapest per L. Kossuth.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Le feste in occasione del 90° natalizio di Kossuth si fecero secondo il programma approvato dal prefetto di polizia. Alle 2 pom. parecchie migliaia di persone si recarono processionalmente con bandiere tricolori ungheresi ed emblemi della guerra d'indipendenza del 1848 nel parco della città. Ivi parecchi deputati, letterati e poeti pronunciarono discorsi patriottici e lessero poesie glorificanti Kossuth. L'ordine non fu turbato. La deputazione che deve consegnare a Kossuth l'indirizzo di felicitazione del partito indipendente è partita per Torino.

Carnot.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Carnot è ritornato ieri sera alle ore dieci a Fontainebleau; Freycinet e Burdeau sono ritornati a Parigi.

ROSARIO DI SANTA FÈ.

Nel IV centenario della scoperta d'America.

Gli emigrati italiani.

Le campagne — Il porto.

Rosario di Santa Fè, 1° agosto.

(F. Pozzo) — Questa importante città del Rosario, ove mi trovo da un mese, dimostra all'evidenza che non si occupa semplicemente del suo avvenire materiale, ma, dopo d'aver festeggiato degnamente le due storiche epoche della sua emancipazione, ora che si avvicina il giorno memorando che l'umanità rammenterà festosamente uno dei suoi più grandi trionfi, il quarto centenario della scoperta d'America, non vi resta indifferente, e moralmente vi piglia parte attivissima. Così nell'adunanza che tennero i più influenti rosarini domenica prossima tutto si preparerà e penserà di fare per festeggiare nel modo il più solenne la data colanto gloriosa. Coll'idea di darle un carattere veramente popolare è già passato l'accordo che tutte quante le nazionalità dovranno avere il proprio rappresentante nel Comitato direttore delle feste, ed è quindi a sperare che tutto andrà per la migliore, essendo tutte così ben unite.

***

Avrete certo sentito a parlare di questi giorni della torpediniera argentina *Rosales*, che, in viaggio colla divisione navale con rotta al capo Palo, naufragò nelle acque del Brasile. Profondissima fu l'impressione che questo disastro recò agli argentini e stranieri tutti qui dimoranti. E la Commissione del commercio, che lodevolmente sta raccogliendo i fondi necessari per acquistare una nuova torpediniera da sostituire a quella perduta in modo così tragico, sta ottenendo risultati veramente soddisfacenti. Lo stesso dicasi di Santa Fè, capitale della provincia e Comuni da essa dipendenti.

***

Ognuno sa della grande sproporzione che esiste tra la popolazione urbana e la rurale nella Repubblica Argentina. L'avvenire di questi paesi consiste quasi essenzialmente nei prodotti lanari e nell'agricoltura, e non si può mettere in una fattura grandezza industriale fino a tanto che il carbone ed il ferro non vengono ad aumentarli. È ben naturale per conseguenza che la prima necessità sentita sia quella dell'aumento della popolazione nei campi, ed ovviare, se fosse possibile, che aumenti con tanta sproporzione quella della città. Il giornalismo italiano dovrebbe quindi, a mio avviso, sempre ricordare ai nostri buoni emigranti che, giunti in America, è miglior partito per essi di andare alla campagna più che nelle grandi città, perchè così è maggiormente rimunerato il lavoro e sono minori i pericoli della vita a cui può andare incontro il nuovo arrivato. Col futuro presidente Saenz Pena, che in settembre vi prenderà il bastone del comando, salvo che i radicali trionfino, è certo che l'immigrazione verrà di molto favorita come nel bel tempo di Roca, ed allora i nostri agricoltori italiani troveranno qui un proficuo lavoro, secondo le loro speciali attitudini, perchè le colonie si vanno già moltiplicando e necessitano di molte braccia.

***

La benefica pioggia che ha cominciato a cadere nel giorno passato è stata e sarà una vera pioggia d'oro per queste regioni agricole del sud d'America. Il frumento, che è stato seminato assai presto, nacque molto disuguale, rimanendo più della metà sotto terra per mancanza d'acqua. Ora questi semi nasceranno certo, e giunto ad una discreta altezza le pianticelle del grano potranno anche resistere ad un'invasione di cavallette, ora sopraggiungessero, come negli ultimi due anni decorsi. La pioggia renderà anche assai facili i negozi delle granaglie dell'anno passato, perchè i coloni, nella credenza che durasse la siccità, li tenevano in serbo per migliore occasione. Restano quindi innanzi anche animati per la seminagione del *maiz* (grano turco), cosa che non potevano sperare per l'impossibilità di lavorare il terreno. Erano in cattivissimo stato anche i prati. Per mancanza di erbaggi i grati giacevano in pessimo stato, con danno evidentissimo degli infiniti armenti, ma ora il *pasto* è assicurato e del puro l'acqua per dissetarli.

***

Il porto di Rosario giace sempre allo *statu quo*. Ricco com'è il Municipio, anche colle sovvenzioni del Governo, non può in questi calamitosi tempi di imprestare mettere insieme il danaro che è necessario per attuarlo. Ed intanto chi ci perde è il commercio che, pel difficilissimo approdo delle navi, giorno per giorno va decadendo, e le strade soffrono spesso avarie o talune si perdono.

Sin la politica assorbe tutto, e lasciamo che al resto ci pensi Iddio.

***

Rosario è bella città, avuto molte comodità, edifizi di lusso, fabbriche colossali, case commerciali di grande importanza, stazioni ferroviarie splendidissime, i cui capo lato, teatri e negozi che potrebbero benissimo competere con quelli della capitale; ma ha pessimo servizio tramviario, strade in continuo disordine ed è sprovvista di nosocomii. Quei due che ci sono non rispondono ai bisogni della popolazione e meno, per giunta assai mal tenuti. Le carceri sono addirittura un orrore. Monumenti di riguardo, nessuno. Quello sulla piazza XXV di maggio, rappresentante la libertà, è un'ironia. L'unico passabile è quello a Garibaldi, regalato dagli italiani, ma è alto in una località infelicissima. Il servizio del gas e quello della parziale luce elettrica insufficientissimi; l'acqua corrente (potabile) malsana e soffre grandi interruzioni giornalmente.

S'era immaginata l'edificazione di un gran teatro; si cominciò, giunse il palazzo quasi a tetto, ma da due anni a questa parte si sospesero i lavori, ed ora gine là a parlare della impotenza municipale e della variabilità dei temperamenti degli onorevoli rosarini.

I *boulevards* anche essi sono incompiuti.

Il flagello della *influenza* è cessato: ma fu fatto nei giorni addietro una grande strage. Incominciano adesso le malattie nei bambini con difterite, bronchiti, roncola, catarri, ecc.

A Santa Fè manifestasi altra volta il vaiuolo e l'ileo-tifo.

Un sanguinoso conflitto alla frontiera franco-belga.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Un sanguinoso conflitto avvenne a Houplines fra doganieri francesi, operai belgi e contrabbandieri, che volevano liberare un prigioniero. Un doganiere rimase gravemente ferito.

Ancora i metodi del Kneipp.

Il loro merito e la carità dell'acqua.

Worishofen, 10 settembre.

Ed eccomi alla conclusione. È una cosa tutt'altro che facile il formularla volendo tener conto del pro e del contro. Se vorrei per caso che si lasciasse di stabilirne il mio parere. Certamente, vista da vicino, sul luogo, la cura Kneipp è ben diversa da quella che la buona fede dei neofiti descrive, la banale maniera di predicarla del maestro infervora ad intraprenderne, e la interessata diffusione da parte degli adepti entusiasma, abbindola.

Or sono dodici anni, quando cominciai la carriera del medico d'acqua fresca visitando alcuni stabilimenti, assistendo ad alcuni esperimenti di cura, uscii in queste testuali parole: « Buon per noi, medici, che ci ha un Dio tutelare, ci sono angeli protettori dell'idroterapia, altrimenti col tentativi d'assassinio, colla barbarie, colla tortura acquatica che si fa, a quest'ora avrebbero dovuto almeno condannarci alla morte per annegamento, o, se graziati, mandarci nelle saline ai lavori forzati. »

E ieri, discorrendone con alcune persone di vero buon senso, tra i quali due distinti ecclesiastici francesi, andavo ripetendo la stessa frase per rispondere al loro quesito sul perchè a corte avvenissero così poche disgrazie, così pochi accidenti fra gli accorrenti alla cura Kneipp.

Ch'egli sia un buon galantuomo, nessuno contrasta, nè io lo voglio negare; ma che la fortuna in genere gli arrida, ed questo poi è verità di Vangelo.

E non altrimenti doveva essere quando a migliaia e da ogni parte del mondo accorrevano al vecchio Priessnitz grande, coraggioso, leale taumaturgo idroterapico, le turbe malate, inflacchite dalla vita urbana, ammorbate, nauseate dal folle sistema di cura allora in voga, otri ripieni di inutili tisane, di inerti decotti, sacchi vuoti ambulanti senza sangue, nè fibra, rottami che non solo dalla barbara lancetta del chirurgo ignorante e sparco, ma orlando dalle disqualizioni filosofiche dei medici di allora.

Kneipp non aveva bisogno di propalare in segreto i suoi studi di idroterapia sul « Manuale del dottor Hahn ». Invece di accontentarsi di andare a Kempten, doveva, nuovo pellegrino, spingersi fino a Kreuzenberg e là avrebbe trovato che il bastone sarebbe rifiorito alla benedizione exagerata del valoroso veterinario.

Il sistema Kneipp consiste in brevi parole nel sottrarre l'individuo alla vita ordinaria dove si ammala, e portarlo all'aria libera, all'aperto, obbligarlo a pensare a null'altro che al proprio corpo, alla propria salute. Di un uomo ammalato, di una donna inferma farne animali attivi i quali, facendo lavorare la propria pelle, muovendo attivamente le gambe, rinfrancando i loro polmoni, si rigenerino, si irrobustiscano, guariscano, ritornino alle loro abitudini rifatti.

Quindi l'andare a piedi nudi prima, poi sull'erba bagnata, poi sui sassi bagnati, poi sulla neve di fresco caduta (e quando non c'è?), indi camminare nell'acqua ed infine la doccia (*Guss*[1]) al ginocchio. Durante questa prima serie di operazioni preliminari egli consiglia bagni e docce agli occhi, alle orecchie, al naso, alla bocca ed alla gola. Tutto ciò egli li chiama « mezzi di rafforzamento ».

Nella seconda serie di mezzi ritenuti già « di guarigione » egli impiega il vapore, e ne ordina bagni alla testa, ai piedi, al bacino ed alle parti ammalate; impiega bagni caldi interi, mezzi, ovvero semicupi con erbe profumate, con decotti di fieno, di malva; di erbe aromatiche, di punte di pino, ecc., e qui comincia la serie degli impacchi più quali non si serve dell'acqua pura, ma frammista all'aceto, con sale, estratto di fieno, ecc. Tali impacchi, parziali o generali, precedono una seconda forma di involuppo del corpo, ma con materiale più lacerante.

E così preparato l'individuo può essere assoggettato alla doccia, che è parziale o generale, ed al lagno freddo pure parziale o totale, ed alle lavature con acqua allungata con metà aceto.

Queste le procedure acquatiche. Il resto consiste nel non assiderarsi anche quando si prende un bagno generale, nell'andare scalzi, nel mangiare certi cibi speciali, nel camminare lungamente a capo scoperto, nel vestire tessuti quasi primitivi, ecc.

Ma liberi voi di lasciarvi un solenne mal di capo al sole, di avere un'emorragia al cranio, di guadagnare un famoso reuma! A tutti lecito fumare, bere vino e birra. Nessun precetto nulla realmente clinica per qualsiasi patologia e per terapia razionale. Il visitato mio andrà bene a sua figlia, ed il suo al mio portinaio.

E però giusto dire che Kneipp ha saputo volgarizzare l'uso dell'acqua anche tra i poveri, e di questo bisogna dargli vanto. Noi, collo nostra Società pompe d'igiene, di interessi del popolo e via dicendo, non abbiamo ancora saputo istituire un solo bagno pubblico gratuito, un mezzo semplice, economico per rigenerare il popolo. Ed io, pur constatando con animo pacato l'irrazionalità del sistema Kneipp, da lui coperto il modo facile di fare la carità dell'acqua al popolo, dell'acqua che rivilica, rigenera, ristora e guarisce. E quando avrò, colla scorta dei dettami scientifici, scegliendo da ogni paese il malato povero, sofferente, gli aprirò la vasca benefica e la doccia ristoratrice benefiche in nome di Priessnitz e di Kneipp ed ancora al fanatico coraggio di un altro uomo non meno utile ai poveri simili che fu Guelpa. E se a Cosalta si parlerà di miracoli, non li strombazzerò al mondo che per animarlo a saldarsi dal primo, del più facile, del più potente rimedio che esista: dell'acqua. Non sarà scienza, ma carità bella, e la carità, lo sapete, non è tutta di pane. Allora diremo con Kneipp e col Vangelo: « Va, tuffati nell'acqua, e cammina; sarai guarito. »

Dott. L. C. BONOSORO.

(1) La parola *guss* adoperata dal Kneipp vorrebbe dire *getto*, ma non dà sufficiente idea del fatto, quindi tolleriamo la parola antica doccia: sarà più comoda per tutti.

Il colera.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — La comparsa del colera a Podgorze non è sicura, ma probabile. Il governatore di Galizia e il presidente di Stato furono incaricati telegraficamente di prendere i provvedimenti necessari, e di curare, specialmente, il perfetto risanamento del quartiere sospetto di Podgorze con lo sgombero eventuale, con rigorose precauzioni, di tutti gli abitanti delle case colpite dalla epidemia. Si fa una rigorosa visita medica a tutti i viaggiatori provenienti dalle ferrovie di Podgorze.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Ieri a Parigi e nei dintorni vi furono 50 casi di colera e 13 decessi.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Ieri sei casi di colera e tre decessi.

24 morti di colera a bordo di un vapore.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il *New-York Herald* pubblica un dispaccio da Valparaiso affermante che il vapore *America*, proveniente da Genova, giunto a Buenos-Ayres, avrebbe avuto 24 morti di colera durante la traversata.

Un caso sospetto a Cairo.

Il sacro tappeto — Feste.

Cairo, 11 settembre.

(Rossi) — Niente colera. Giorni sono si verificò un caso sospetto in una europea, tal signora Muller, soddita germanica, padrona d'una pensione; fatta però l'autopsia, una Commissione di dottori dichiarò che trattavasi di gastro-enterite acuta e poi di avvelenamento per arsenico. Quindi il Consolato di Germania ordinò un'inchiesta.

***

Ieri giunse il sacro tappeto; tutti gli anni il khedive ne manda uno per coprire la *caaba* della Mecca: è ricchissimo e costa parecchie migliaia di lire sterline.

Sia alla sua partenza che all'arrivo gli arabi fanno grandi feste; vanno ad accompagnarlo e a riceverlo in processione tutte le Associazioni — che sono circa 300 — con bandiere, tamburi, pifferi, ed intervengono le Autorità civili e militari e la truppa. La *Caaba* è in essa che racchiude la *nera pietra* ove la tradizione musulmana vuole Abramo sacrificasse Isacco. Il tappeto, chiamato dagli arabi *mahmal*, viene poi diviso a pezzi alle varie moschee e questi lo vendono, come reliquia, ai fedeli.

***

Presto arrivano altre feste: quella del 30 settembre per noi, voluta alla carità a pro dei poveri del Cairese e di Polcevera; e quella dei persiani, i quali compiono nei strazi e sacrifizi cruenti: si battono a sangue sfentonemo che il volto e le membra in pubblica via. Ve ne scriverò.

ITALIANI IN SPAGNA

Mater amabilis.

Quasi tutte le donne povero decidente si sottomettono all'uomo di cui portano il nome e posseggono il cuore. Si direbbe ch'esse rinuncino alla propria personalità per non vivere che in quella del loro compagno di sventura; ed è veramente grande la fortezza dell'anima loro di fronte ai colpi dell'avversa fortuna: deboli o gagliarde, belle o brutte, ignoranti od addottrinate, unite o bistrattate, ellene sembrano fatte per i mali della vita e per i più duri sacrifizi.

Seppi non sono che in un quartiere di via Molas (Barcellona) trovavasi un italiano in fin di vita e nella più squallida miseria. Il mattino seguente andai dunque a cercarlo. Giunto al numero 18, infilai un lungo androne, montai due rami di scala e mi fermai sur un pianerottolo angusto e mo' di galleria: a destra, in fondo ad un corridoio, nella luce plumbea della giornata piovosa, vidi un'ombra.

— Padroni — gridai fermandomi sul limitare del corridoio.

L'ombra si mosse e mi venne lentamente incontro: era una vecchia curva e grinzosa, la padrona di casa.

— Scusi, ha qui un italiano che è malato?

— Sì signorone.....

— Si può vederlo?

— È morto stamattina.

— Morto?

— Sì, Dio l'abbia con sè. Favorisca passare.

Leggiù, nella stanza di fondo, c'era un'altra donna accoccolata sur una seranna bassi, ravvolta in una coperta di lana, col viso mezzo nascosto sotto le frangie d'uno scialle e le spalle rivolte alla finestra. Una gemeva e sussultava leggermente: doveva essere una povera derelitta, forse una parente della padrona. Costei rispose cortesemente ad ogni mia domanda.

— È spirato stamane, alle tre, che riposi in pace; era in letto da sei settimane; poverino, non aveva che trentacinque anni.

— E chi era? — chiesi ansioso.

— Ecco sua moglie! — esclamò additandomi la donna accoccolata sulla seranna.

— Come? come? Aveva moglie?

— Son io — mi rispose la moglie alzandosi a fatica e trascinandosi verso di me. — Ah povero mio Salvatore! — ella mormorò con voce d'angoscia.

Ciò dicendo, alzò le mani tremule e scostò i lembi dello scialle: allora, nel grigio e livido chiarore della stanza, vidi apparire un viso di giovane bionda, dai lineamenti fini e morbidi, e solcato dalle traccie di lagrime asciugate. I suoi occhi, d'un azzurro tenero, erano ancora molli di pianto; tre o quattro ciocchettine di capelli ricciuti le ombreggiavano in bel disordine la fronte bianca e trasparente; la sua persona balzava fuori fatticcia e floscia dalle pieghe dello scialle e della coperta. Stetti a contemplarla meravigliato; mi pareva di trovarmi nel cospetto d'una sventurata addolorata apparsami per miracolo: ancora mi tremia il cuore di letizia e di pietà solo a rammentarmela.

Ella aveva ventiquattro anni, ed aveva tre giorni prima dato alla luce un bimbo. Suo marito lo aveva appena visto, il figliuolo, che cominciò a delirare. Il pover'uomo, negli intervalli lucidi della sua lunga agonia, chiamava a voce alta la moglie e la voleva accanto a sè. Ed ella, affranta dal parto, s'era trascinata fino a lui e lo aveva assistito fino all'ultimo momento. Tremenda combinazione! Mentr'ella confortava il consorte morente, arrivò da Palermo una lettera che annunziava la morte della madre di lui.

— Fu un miracolo se ho potuto nascondere la lettera fatale! — balbettò la bella ed infelice sposa.

Io la feci sedere su d'una seggiola che la padrona era andata a prendere in una camera vicina.

— Che faceva suo marito, signora?

— Eravamo dentisti; avevamo due carrozze, sei cavalli, anelli, braccialetti, orologi, catene, abiti; abbiamo impegnato tutto. Saremmo rimasti nel mezzo della strada, se questa buona spagnuola non ci avesse ricoverati in casa sua. Essa pure è povera, ma i vicini ci fecero carità. Ho anche una bambina di due anni.

Era palermitana, di famiglia civile ma impoverita; s'erano sposati per amore e si erano sempre amati molto; lui era tanto buono, che nei tempi felici inviava ogni mese una sommetta di danaro a sua madre.

— Povero mio Salvatore! — e ruppe in pianto. Un pianto strano: fremeva tutta e teneva gli occhi spalancati ed immobili, due occhi grandi, soavi e senza lagrime.

Io la pregai di rimettersi, di non contristarsi di più e di pensare ch'ella doveva vivere per i suoi due poveri piccini; poi, fattole un cenno sullo scopo della mia visita, le consegnai alcuni scudi e le dissi di fare assegnamento sull'appoggio della Beneficenza italiana.

— Grazie, signore. Desidero lavorare. Quando sarò guarita, lavorerò. Il coraggio non mi manca. Grazie!

Mi presentò la sua mannina bianca e paffutella, ed io gliela strinsi cordialmente, pensando: « Questa è la mano che chiuse gli occhi al povero Salvatore padre, figlio o sposo sventurato ».

Stavo per venirmene via, quando la padrona, mostratami un uscio, disse:

— Vuol vederlo?

Chinai la fronte. Essa spinse l'uscio ed entrò; io

la segnii. Sur un piccolo tumulo c'era un lumicino acceso tra due rametti d'olivo ed un crocifisso, e un po' più in là del tavolo un letto grande, non alto, tutto coperto da un lenzuolo. La buona catalana afferrò un lembo del lenzuolo e l'arrovesciò: apparve sul guanciale la testa esangue, scarna e incorniciata da una barba nera, folta e crespa.

Io guardavo in silenzio.

Tutt'ad un tratto sentii uno strascico di piedi e un lungo sospiro; mi voltai e vidi la giovane vedova correre a braccia levate verso il letto.

— Non venga lei, signora, non lei, no, no — gridò la recchia tentando di arrestarla, ma invano.

Ella si gettò come forsennata sul corpo del marito e mandò un grido acuto:

— Oscr mio!

E lo baciò ripetutamente sulla fronte fredda: lo schiocco dei baci risonava nel fondo scuro della camera.

Dovemmo strapparla dal morto e viva forza e ricondurla sulla sua scranna. Ora dai suoi occhi le lagrime sgorgavano a rivoli. E nel sinistro silenzio che d'un tratto invase l'abitazione, arrivò al mio orecchio, non so da qual parte, un fioco vagito di neonato.

Vanda di Front, settembre 1892.

BERNARDO CHIARA.

ENOLOGIA

Vinificazione colle uve grandinate

Io non so dove sia caduta la grandine, e sapendolo non lo direi, per non trovarmi alle prese coi benemeriti sindaci dei Comuni viticoli, i quali tutti in questi giorni si sono fatto un premuroso dovere di annunziare che nei loro fortunati Comuni la vendemmia è straordinariamente bella, immune dalla grandine, peronospora, oidio, cochylis e da tutte le altre diavolerie inventate esclusivamente per dar da fare ai professori. Perciò imiterò quel pievano, il quale, volendo battere qualche vizietto che allignava fra le sue pecorelle, tirava le sue sferzatine, soggiungendo subito subito: — Badate che non parla di cose avvenute qui, ma in un paese lontano, lontano.

Così io tratterò accademicamente del miglior modo di trarre partito dalle uve colpite dalla gragnuola, e chissà che il mio povero scritto possa capitare sott'occhi e fare buon pro a qualche viticultore disgraziato.

Per essere franco, debbo dire anche per mia dura esperienza che dalle uve grandinate è impossibile ricavare vino buono, sano e sorbevole, se non si seguono nella fabbricazione norme speciali.

Per maggiore chiarezza premetto alcuni brevi cenni intorno alla maturazione dell'uva.

La maturazione dell'uva si compie grazie ad un processo chimico-fisiologico pel quale alcune sostanze contenute nell'acino acerbo si trasformano in zucchero, in pari tempo diminuiscono nell'acino gli acidi e si formano dei sali. Questo processo, si noti bene, si inizia nella parte superficiale dell'acino e progredisce man mano verso la parte più interna.

Inoltre venne dimostrato che nelle foglie collocate all'estremità dei tralci viniferi si forma dello zucchero, il quale durante il periodo della maturazione trasmigra nei grappoli, accumulandone la ricchezza zuccherina. Ora, essendo alterata per effetto della grandine la parte superficiale dell'acino, che deve attivare il processo della maturazione, essendo guaste, lacerate le foglie che sono, i laboratorii i quali funzionano a profitto dell'uva, è agevole comprendere che la maturazione è incagliata e non può che riuscire imperfetta assai. Invero i grappoli d'uva colpiti dalla grandine sono sempre poveri di zucchero ed abbondano invece di sostanze mucilaginose. Oltre ciò fra le grinze degli acini colpiti si sviluppano talune mappe microscopiche, le quali compiono poi il triste ufficio di comunicare al vino quel sapore caratteristico ingrato che volgarmente si dice gusto di tempesta.

Fatta così rapidamente la diagnosi, come dicono i medici, della malattia, vediamo quali sono i rimedi.

Per ottenere dalle uve grandinate un vino normale è adunque necessario: 1° Separare completamente dal mosto le buccie ed i racemi affinchè non infestino il vino; 2° Defecare il mosto affinchè si spogli della esuberanza di sostanze grasse, mucilaginose, le quali compromettono seriamente la conservazione del vino; 3° Aumentare la ricchezza zuccherina del mosto per ottenere nel vino un titolo alcoolico discreto che ne aumenti la forza, la bontà, la serbevolezza.

Ora tutto ciò si ottiene agevolmente seguendo il sistema seguente:

Raccolte le uve, monde dal seccume, si pigiano lasciando colare il mosto in tinozze, quindi si sottopongono immediatamente le vinacce alle strettoie. Le vinacce così spremute si mettono a parte e si destinano alla confezione del vinello. Il mosto che geme dal torchio si unisce a quello prodotto dalla pigiatura e tutto si lascia in riposo per dodici ore circa in tinozze o tini a larga apertura.

Nel periodo accennato si forma alla superficie del mosto una cotenna grassa spumosa che si separa con uno schiumatoio, quindi si spilla il mosto, che avrà pure abbandonato un copioso sedime feccioso.

Il mosto così depurato si unisce a buone uve sane, fresche, pigiate di recente, colle quali si incorpora mediante una follatura energica. La quantità di uva sana da unirsi al mosto di uve grandinate si può determinare a *priori*; certo più se ne aggiungerà, tanto più ne profitterà il vino a prodursi; ma in ogni caso la proporzione di uva fresca non deve essere inferiore alla metà del peso del mosto che si intende migliorare. Così, avendo a mo' d'esempio ricavato dalle uve grandinate due brentine di mosto, che corrispondono a dieci miriagrammi circa, si aggiungeranno cinque miriagrammi di uva fresca.

Ora io non voglio tediare il lettore con dei calcoli, che ciascuno può istituire a suo agio, ma posso assicurare che il procedimento indicato dà risultati veramente soddisfacenti sia dal lato tecnico che economico; perciò io non esito a raccomandarlo vivamente e con piena fiducia come ancora di salvezza per trarre conveniente partito dalle uve grandinate.

S. L.

L'abolizione del « Crimes Act » in Irlanda.

Il nuovo Ministero inglese mantiene le promesse fatte dall'antica Opposizione.

Il segretario per l'Irlanda, Morley, ha in questi giorni sospeso l'applicazione del *Crimes Act* o legge di coercizione del 1887. Questa legge permetteva all'attorney generale di provocare un'inchiesta in qualsiasi distretto irlandese, anche nella mancanza di qualsiasi accusato. Autorizzava anche la persecuzione giudiziaria in tutta l'Irlanda contro le persone che, in un distretto soggetto allo stato di assedio, avessero preso parte a qualche sommossa o cospirazione di boycottaggio, si fossero date a minacce o atti intimidativi contro i massari, od altri. La stessa legge autorizzava l'Alta Corte a ordinare, se lo credesse conveniente, che un processo per crimini o delitti fosse distolto dai suoi giudici naturali per sottrarre i giurati alle influenze locali e alle intimidazioni.

In una parola, la legge di coercizione metteva l'Irlanda sotto il regime dello « stato d'assedio civile » per così esprimerci. Ora, da pochi giorni, il proclama del Morley fa rientrare l'isola nel diritto comune.

Rimane da vedere se il risultato sarà quale il Governo liberale attende. Il Balfour, l'antecedente segretario per l'Irlanda, ebbe a dire che egli non avrebbe invidiato chi tentasse di governare l'Irlanda senza l'aiuto del *Crimes Act*. Il Morley, come si vede, non esita ad affrontare la prova che il suo predecessore reputava impossibile. L'esperienza attuale renderà possibile il fare un conto esatto del vero stato degli spiriti in Irlanda e di giudicare fra il sistema di coercizione, predicato indispensabile dai conservatori, e quello del diritto comune, restaurato dai liberali inglesi per iniziativa del Morley.

Intanto questa attitudine del Morley indica che l'odierno liberale intende di mantenere gli impegni presi sui banchi dell'Opposizione; e ciò, presumibilmente, non solo verso il partito irlandese, ma anche verso gli altri gruppi della Camera dei Comuni.

La vita alle Terme d'Acqui.

Acqui, 16 settembre.

(STANISLAO) — È uno sguardo retrospettivo quello che intendo di dare sulle nostre Terme, sicuro che mi darete ospitalità in quelle colonne riservate alla vita dei bagni.

Sarò il più breve possibile, invocando l'ubiquità di Sant'Antonio, meglio anzi tenendo dietro a quel fragolino del signor Abate, che trova la forza e la volontà di correre di continuo dai concerti del salone alle operazioni dei fanghi, dalla *table d'hôte* alla Follia, dal chiosco Vairetti al giardino della conversazione, e, trascurate le operazioni, se pranzi pel cronista ancor più pel forestiero, vi dirò come si vive dai nostri signori.

Dopo una splendida passeggiata alla storica fontana dell'acqua sulfurea, verso le 10 i baldi ufficiali sono chiamati al gran rapporto (vedi colazione) da una *burlesca tromba*, mentre la campanella chiama i signori borghesi al *concerto* per la refezione.

Ma in questo momento un'animazione insolita che s'accentuerà maggiormente dopo, parte in un magnifico veicolo al fresco, sotto forma di brillante convegno, a cui è convitore l'*élite* delle nostre signore, e parte nei padiglioni del caffè sotto le ombrate sinfoniche di Chopin e di Beethoven, magistralmente interpretate dalle orchestine Gallifoco di Palermo sui loro finimenti mandolinici, e dai brissi balladici del settetto.

Dodici minestrine nelle ore del pomeriggio; verso le cinque altro gran rapporto, altra chiamata al « *gueste* » la giornata è finita per coloro il posto alla sera, che è il *clou* del divertimento.

Risuona la sala da ballo di allegri concenti, giungono gli applausi dell'arena Follia, dove prima il Chivalli ed ora il Vaser ci diverte collo sue birichinate; risuonano i colpi sparati al bersaglio, dove il fortunato Alemanni colpisce 20 su 20; serosciano le risate nei crocchi; e nei chiosi circondati danno e giocolieri attestano che la vita ferve da per tutto; mentre i romantici trovano modo di imalzar inni leopardiani alla luna ed all'amore nei silenziosi meandri dei passeggi circonstanti le Terme.

Vedete adunque che s'inganna a partito chi crede le nostre Terme soltanto una casa di salute, perchè vi regna pure intensa allegria, ed i signori ufficiali lo sanno che, in omaggio a Terpsicore, non ostante le proteste del termometro, non trascurano nel salone la gradita ginnastica del ballo.

Del resto chi mi può contendere se non sia una fortuna davvero di sentirsi soggiogati e di non badare a sacrifici di sorta dinanzi ad un elenco di signore come quello che presenta semplicemente la sala, incominciando dalla signorina Arrigotti, vera idealità fatta figura, e giungendo fino alla aristocratica falsonomia della Villa-Falletto, senza dimenticare le Bosco, Caratti, Bussola, Teso, Fiorini, Poggio, Ponis, Rogier, Barletti, Castelletto, tutte allegre e gentilissime signore?

C'è qualche cosa di famigliare, di più che cordiale nei nostri convegni, ed il forestiero, ben accolto, lo sa, che parte soddisfatto da una infinità di gentilezze e di cortesie che gli ricambieranno anche lontano questo lembo di terra monferrina.

Ed ora che siamo verso il finire della stagione, brillantemente incominciata da S. A. il Duca d'Aosta, e che si spera poter chiudere colla venuta del Conte di Torino, mandiamo un saluto a tutta la colonia con un affettuoso arrivederci e con lusinghiero presagio che stante l'inaugurazione della Ovada-Asti, l'inverno aumenterà il *confortable*, e insieme col miglioramento del tempo avremo una quantità di feste e di variati trattenimenti da far invidia a tutti gli stabilimenti balneari più conosciuti.

Intanto è bene segnalare al pubblico che l'impresa colla sua attività ha saputo acquistare allo nostre Terme una nuova conquistenna, guadagnando la medaglia d'argento all'Esposizione di Palermo.

NOTIZIE ITALIANE

COMO. — Tristi effetti di una gita religiosa. — Reca la *Provincia di Como* in data 15 corrente:

« Una ragazza di Canzo, certa Antonietta Broggi, diciottenne, si credette un bentio giorno dannata alle fiamme eterne; qualcuno le aveva detto che essa aveva ricevuta l'Eucarestia mentre non era senza peccato; la commozione era dunque scoppiata in disperazione estrema l'atterrò.va.

« Perseguitata dal fantasma dell'inferno e del diavolo, la povertta perdette la ragione e si lanciò in cerca che l'anima sua ora andata a finire in fondo al lago; quindi fermotte fuggì da casa sua e su se venne sola in Como, ove giunse all'alleggiare.

« Andò dritto alla gra del Lungo Lario di passeggiata, si ricinse le tasche di sassi e si buttò in acqua.

« Per buona ventura fu veduta da alcuni che passavano da quelle parti e che si misero a chiamare ad alte grida una barca che passava al largo; le persone della barca udirono e giunsero in tempo a trarla a salvamento, quindi l'accompagnarono alla Questura e la consegnarono alle guardie, narrando quanto avevano veduto.

« La poveretta fu sottoposta ad un interrogatorio sommario, dal quale apparve chiaro il suo squilibrio mentale; e siccome una tinta inzuppata d'acqua, la si dovette spogliare completamente ed avvolgerla, nuda, in una coperta di lana.

« In questo acconciamento fu trasportata all'ospedale. »

NOVARA. — (Nostro tel., 18 settembre) — (Giunto) — **Furti.** — Il dottor Giovanni Buratti, da alcuni mesi in campagna, fece ieri ritorno in Novara ed ebbe la dolorosa sorpresa di trovare che il suo appartamento era stato visitato dai ladri. Pare che il signor Buratti abbia la poco prudente abitudine di tenere in casa grandi valori, e sulle prime gli parve che da un cassetto di un tavolino gli mancassero 100,000 lire. Ma, riavventuratosi poi del luogo preciso in cui aveva riposta la somma prima della sua partenza per la campagna, ve la ritrovano. Constatò però che gli erano stati rubati gioielli ed altri oggetti di valore, ma, pare, di non molta entità. Si osservò poi che in una notabile parete era stato praticato un foro dal quale potevasi penetrare nell'appartamento di una signora, essa pure in campagna. Le fu telegrafato e si verificò che anche da quest'altro appartamento mancavano vari oggetti di valore.

Il fatto la si fa risalire a qualche mese addietro. Gli appartamenti visitati dai ladri trovansi proprio dirimpetto all'Ufficio di P. S.

— **Simulazione di reato.** — Venne arrestato il frattivendolo Giuseppe Palaccini, di Invorio Inferiore, il quale denunciò di essere stato aggredito sulla strada da Meina a Caltignaga, mentre l'aggressione era soltanto simulata, come risultò dall'interrogatorio a cui fu sottoposto. E il movente? Una spacconata, per far credere ch'egli aveva posti in fuga i suoi tre immaginari aggressori.

ASTI — (Nostre lettere, 17 settembre) — (ARTEMIO) — **Necrologio.** — L'avvocato Carlo Chiusani, giudice al nostro Tribunale, è morto, dopo tregiorni soli di malattia, per congestione cerebrale.

Ottimo cittadino, dotto e perspicace magistrato, la sua improvvisa morte, come fu terribile colpo al cuore della sua adorata famiglia, così arrecò pure vivo dolore ai suoi numerosi amici, ai colleghi ed alla Curia, che ne apprezzavano le peregrine qualità di mente e di animo. Nelle ore pomeridiane di ieri ebbero luogo i funebri e riuscirono davvero imponenti, poichè ogni ceto di cittadini era rappresentato.

Il carro era addirittura coperto di ricche ghirlande, tributo dell'affetto e dell'ammirazione dei colleghi parenti ed amici presenti e lontani.

Al Cimitero vennero pronunziate dal procuratore del Re, dal giudice Albertelli e dagli avvocati Drago e Coen commoventi parole.

— **Mercati delle uve.** — Domani si apriranno i mercati delle uve, i quali a per l'abbondanza e la bellezza del raccolto non mancheranno di riescire numerosi e ricchi di un'infinità di mastelli e bigonce. Va sans dire che i compratori troveranno da soddisfare tutti i loro desiderii.

— **Processo Bocca-Dettoni.** — Il processo contro gli avvocati Bocca e Dettoni, imputati di reato di duello, si svolse lunedì 12 corrente avanti la Pretura del primo mandamento. Il duello era stato causato da un incidente sorto in Consiglio. L'avvocato Bocca ebbe a lanciare un calamaio contro l'avvocato Dettoni. Il pretore, ritenendo quest'atto una provocazione per parte dello stesso avv. Bocca, provocazione però attenuata dallo stato d'eccitazione in cui si trovava per le parole del Dettoni, condannava il Bocca a dodici giorni di detenzione ed il Dettoni a tre.

— **Accademia di scherma.** — Ieri, alle ore 2 pom., nel salone del Circolo Velocipedistico Astigiano ebbe luogo un'accademia di scherma, la quale riuscì straordinariamente e per il numero e per la bravura dei tiratori, fra cui noto il maestro Visconti, l'avvocato Grassi, l'ing. Pagliuzzi, il sig. Rosso, ecc.

Un pubblico numeroso e scelto intervenne alla festa e si divertì assai. I soci, coll'egregio presidente Lipandi, garreggiarono in cortesie pei loro invitati.

VERZUOLO. — Festa agraria. — Programma delle feste che avranno luogo nei giorni 25, 26 e 27 settembre:

Domenica, 25. — Ore 9 ant.: Apertura dell'Esposizione dei lavori prodotti dalle stazioni taurine; premi di L. 300 ai migliori capi di bestiame presentati alla Mostra. — Ore 10: Arrivo e ricevimento della Direzione del Comizio Agrario di Saluzzo e degli invitati. — Ore 10,30: Conferenza pubblica tenuta nella sala municipale dall'illustre agronomo signor cav. Giuseppe Rosenda dei conti di Rossenda sulla viticoltura. — Ore 11: Solenne distribuzione dei premi di virtù ai più onesti ed abili coloni del mandamento. — Ore 11,30: Assegnazione dei premi ai migliori bovini presentati all'Esposizione. — Ore 12 meridiane: Pranzo sociale nella gran sala del castello di Verzuolo (gentilmente concessa dal proprietario cav. Adenasio di Lariasse), rallegrato dalla Banda musicale di Saluzzo. Fino al 20 corrente sono aperte in Saluzzo le sottoscrizioni presso l'ufficio del Comizio Agrario (via Donaudi, N. 7), dalle ore 5,30 alle 7 pomeridiane d'ogni giorno feriale, e presso le tipografie fratelli Lobetti-Bodoni e Rovera e Campagno e la libreria Ottavio Pisano e *Caffè Grande* di Nasi Pietro. — Nelle ore pomeridiane: Visita al vigneto della Bicocca sui colli di Verzuolo. — Nel pomeriggio: Concerto della prefata Banda musicale sulla piazza del Paschero; varii divertimenti popolari, e a notte fuochi artificiali preparati dal valente pirotecnico Bodrero di Saluzzo. Ballo sociale nella sala del Municipio.

Lunedì, 26. — Ore 9 mattina: Gara al pallone elastico alla lunga (N. 4 doppio): 1° premio L. 80, con quattro medaglie d'argento appositamente coniate; 2° premio L. 20.

Martedì, 27. — Ore 9 mattina: Gara alle bocce: 1° premio L. 40, con elegante bandiera; 2° premio L. 10.

Nova. — Dalla Compagnia delle tranvie a vapore verrà attivato un treno speciale in partenza da Saluzzo alle ore 9,40 pom., il quale ripartirà da Verzuolo per Saluzzo alle 10 precise. Occorrendo, si attiveranno treni bis in partenza ed in ritorno.

CANELLI. — (Nostre lettere, 18 settembre) — (*G. di P.*) — **Una serata drammatico-musicale.** — Organizzata da alcuni dei migliori nostri dilettanti, avrà luogo domenica prossima, salvo eventuali contrattempi, nel teatro Faà una serata drammatico-musicale. Mi è grato preannunziare lieto successo; perocchè mi risulta che ad essa prendono parte quasi signorine residenti a Canelli (ehe, se pure nuove alla scena, danno fattivia assicurazione di essere brave nella declamatoria) ed una distinta avvenente signora torinese, capito gradito di casa Molinari, ed una gentile signorina del vicino comune di Mombercelli.

Musica e drammatica, arti sorelle, si danno la mano per lo scopo filantropico cui mirano gli organizzatori della festa.

— **Per l'esercizio della enotteca.** — Il nuovo esperimento d'esame per l'esercizio della enoteca locale venne dalla superiore Autorità fissato per il giorno 20 corrente, alle ore 10 ant. È ormai il terzo esperimento, e sarà finalmente l'ultimo: così almeno mi auguro.

Un banchetto d'onore al sindaco di Carignano.

Carignano, 16 settembre.

La cittadinanza carignanese ha oggi tributata una meritata dimostrazione di affetto e di stima al cavaliere Luigi Griffa per la di lui quarta riconferma a sindaco. Un Comitato, composto dal cav. G. Adamino, consigliere provinciale, dal signor Battista Bona e dal signor Luigi Roetti, si era fatto promotore di un banchetto d'onore. L'idea fu accolta con favore in Carignano e le adesioni furono numerosissime nella parte più eletta della popolazione, assicurando un pieno successo alla progettata dimostrazione.

A mezzogiorno il Comitato promotore riceveva in piazza Albertina l'on. Sineo, che aveva accettato l'invito, e quindi si recava con molti altri cittadini ed invitati al palazzo municipale per portare il primo saluto al sindaco festeggiato ed accompagnarlo al banchetto.

Il banchetto — a cui sedettero circa 110 persone — ebbe luogo, sotto una tettoia addobbata, nel cortile dell'*Albergo della Venaria Reale*, e fu servito, squisito ed abbondante, in modo degno della fama dell'albergo, dall'esercente signor Paolino Melchiorre successore Almonte.

Alla tavola d'onore presero posto il sindaco cavaliere Luigi Griffa, fra il deputato Sineo e il parroco don Capriolo, il consigliere provinciale cav. G. Adamino, il signor Luigi Roetti, il signor Battista Bona, il cav. Gariglio, il sindaco di Vinovo, il cav. Ferrando, il ricevitore del registro signor Bovagna, il vice-pretore notaio Cossolo, il dottor Mottura e il segretario-capo del Municipio cav. Rossetti. Alle altre tavole notai inoltre il signor Nicola, farmacista e presidente della Società Operaia, il maestro signor Sperone, l'avv. Bolla, l'avv. Dotta, il veterinario cavaliere Griffa, i signori Peyretti e Aghemo, il brigadiere dei carabinieri, ecc., ecc.

Al *dessert* prende primo la parola il consigliere provinciale cav. *Adamino*, salutando con sentimento d'amicizia il sindaco cav. Griffa e il deputato Sineo.

Il segretario-capo del Municipio cav. *Rossetti* legge varie lettere di adesione.

L'on. *Sineo* risponde per l'invito ricevuto e si rallegra col sindaco, riconfermato per la quarta volta. Saluta con ispirate parole i presenti, che sono il fiore della cittadinanza carignanese. Conclude facendo auguri per l'avvenire di Carignano e per la salute del sindaco.

Il parroco don *Capriolo* sorge anch'egli a rallegrarsi col cav. Griffa, sempre confermato dalla fiducia del Re a dirigere la civica amministrazione. Del cav. Griffa egli fa vivissimi elogi e finisce con tre evviva, a Carignano, al sindaco ed al Re!

È la volta del festeggiato, il quale si alza a ringraziare per l'affettuosa dimostrazione tributatagli oggi dai suoi concittadini ed amministrati. Propone anch'egli un saluto ed un evviva al Re ed a Carignano! *(Acclamazioni)*

L'avv. *Bolla* porta la nota umoristica, con vena facile e felice. E finisce per esso con un brindisi al festeggiato.

Il cav. *Griffa*, veterinario, inneggia al sindaco ed alla concordia.

Il presidente della Società Operaia, sig. *Nicola*, brinda con vibrate parole ai commensali ed al sindaco ed ha un cortesissimo saluto anche pel vostro rappresentante.

Un sacerdote, don *Fontana*, legge dei versi.

Infine il signor *Speroni*, saluta anch'egli il sindaco e Carignano a nome degli insegnanti.

Accomunatosi agli insegnanti, il *sindaco* saluta un vecchio benemerito insegnante, che fu il suo primo maestro, il sig. Salvagnino.

Il vecchio maestro riceve un applauso affettuoso; quando, condotto presso la tavola d'onore, il sindaco gli stringe affettuosamente e cordialmente la mano. Non fa bisogno d'aggiungere che ciascun oratore fu applaudito.

La bella festa ha termine lietissimo in casa del sindaco, il quale, certo, di questa giornata serberà ricordo indelebile nella mente e nel cuore.

Festa commemorativa del XX settembre.

Per iniziativa della *Confederazione generale fra militari ed operai* ieri ebbe luogo una festa commemorativa dell'entrata delle truppe italiane in Roma. Alla festa erano naturalmente invitate tutte le Associazioni militari della città e della regione, le quali mandarono numeroso rappresentanze con bandiera, al che la sede del Sodalizio commemorato era addirittura affollata.

La commemorazione.

Nella prima parte del programma della festa era compresa una conferenza dell'avv. Merlani, presidente onorario del Comitato.

L'oratore esordì con un elogio agli iniziatori della festa, scioglendo un inno di gratitudine ai valorosi che offersero per l'indipendenza della patria. Entrando in argomento, tracciò a larghi tratti la storia fortunosa d'Italia, che ebbe il suo epilogo nel 1870 in Campidoglio, fermandosi brevemente sugli eventi più salienti ed evocando la memoria dei fattori primi della patria redenzione. *(Applausi)*

Le rappresentanze intervenute si riunirono poscia in corteo, e preceduto dalla *batteria* della *Società dei tamburini* e dalla musica di Lucento, diretta dal bravo maestro Lerda, si recarono alla *Trattoria del Ponte Nuovo*, dove ebbe luogo un pranzo sociale.

Lungo il tragitto la musica, coadiuvata dai tamburini, suonò parecchi inni patriottici.

Il banchetto.

Al banchetto, preparato sotto il padiglione di un ballo a palchetto, intervennero circa cento commensali, fra cui l'avv. Merlani, il capitano cav. Achille Bignami (venuto appositamente da Asti), il signor Bergallo, il signor Giuseppe Uberti, presidente del Comitato della festa, ed i membri del Comitato stesso, signori Gbio Giovanni, Grandi Giuseppe, Beltrutti Luigi, Raciselli Giovanni; nè fece difetto la nota gentile nelle persone di alcune belle signore e signorine.

Durante il pranzo regnò fra i commensali la massima cordialità, che si cambiò poscia in schietto e rumoroso entusiasmo al tuonino del pranzo, quando la musica suonò gli inni del patrio risorgimento, preludiando ai discorsi.

I discorsi.

Il signor *Uberti*, nella sua qualità di presidente della festa, si disse riconoscente alle rappresentanze intervenute, augurando che la gloriosa data del 20 settembre venga sempre commemorata, come oggi, con cordialità schietta e patriottica.

L'avv. *Merlani*, ricordando che è proibito di parlare di politica e di religione, rassegna il suo dire in parecchi brindisi: ai membri della Confederazione; al signor Ferraglio che ha preparato un pranzo squisito, inaffiato da ottimo vino; ed alla rappresentanza del gentil sesso.

Il cav. *Capellano*, presidente dei Reduci di Biella, prendendo egli pure argomento dalla presenza di alcune signore, augurasi che tutte le madri italiane sappiano inspirare ai futuri italiani sentimenti patriottici, simili a quelli che animarono i padri loro. Inneggia a Roma e al Re.

Il capitano *Bignami* si dice riconoscente alla Società, che lo volle eleggere vice-presidente, ed augurasi di poter dimostrare al Sodalizio la sua riconoscenza. Associasi agli pure ai sentimenti a cui si ispirarono i promotori della festa, sentimenti che devono trovare un'eco in tutti i cuori degli italiani.

Il signor *Clerici*, segretario della Società dei militari in congedo di Racconigi, legge un applaudito discorso improntato a sensi patriottici, riscuotendo gran messe di applausi.

Parlarono da ultimo un rappresentante della *Società operaia agricola* di Draona, un rappresentante della *Società operaia* di Ciriè, il signor *Mariano* per la Società operaia del R. Parco, il signor *Nasr Alfredo* e il signor *Gaudisi*, facendo tutti vibrare la nota del patriottismo italiano.

Le danze.

Dopo di che, sparecchiato in fretta le tavole, incominciarono subito le danze, mentre una parte degli invitati si recarono a fare una visita al Banco di beneficenza, il cui prodotto è destinato a soccorrere i soci della Confederazione vecchi ed inabili al lavoro.

Ricordiamo che la festa continuerà pure oggi, e che oltre il ballo avranno pure luogo alcuni divertimenti popolari.

Un altro arresto pei fatti di Cesena.

RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 11,25 pom. — Ieri sera a Cesena venne arrestato Urbano Valzania, ex-membro di quella Congregazione di carità, imputato di sottrazione di somme, convivente con suo cugino, ex-presidente della Congregazione, ora latitante.

SPORT

Le regate sul lago di Como.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 9,25 pom. — Regate animatissime. — **Prima gara Lario.** — Giunti primi Monti e Negretti, canottieri del *Lario*.

Seconda gara Veneziane. — A quattro vogatori. Ottima prima *Bucintoro*, di Venezia; buona seconda *Adria*, dei canottieri del *Lario*.

Terza gara extra-programma. — *Campionato Périssoires.* — Non potutasi correre a Sala: Primo Baglioni, dei canottieri di Milano. Distanza di mezzo metro, Vaudano, dei canottieri della *Caprera* di Torino; terzo Papi, della Società *Vittorino da Feltre* di Piacenza.

Immensa aspettativa per la **Quarta gara: coppa della granduchessa di Russia**, che venne disputata tra Como e Milano. I canottieri del *Lario* partono ottimamente giungendo primi fino al giro di boa, ove, malauguratamente per avarlo della imbarcazione, si arrestarono. I milanesi, rimasti così soli, giunsero primi.

Gara Patronesse (*imbarcazioni alla veneziana*). — Giungono ancora primi i canottieri della *Bucintoro;* secondi i canottieri del *Lario*.

Segue la **Gara Avversi e** (*in skiff*). — Primo Vaudano, della *Caprera* di Torino; secondo Decol, del *Lario;* terzo Bonnet, di Milano.

Ultima gara (*Périssoires*). — Primo Vaudano; secondo Papi; terzo Baglioni, dei canottieri di Milano.

Le corse dei velocipedisti a Genova.

Genova, 18 settembre.

(Ezio) — L'elegante pista al ponte Carrasco era oggi deserta assai affollata. Nelle tribune brillavano molte signore in eleganti *toilettes*. Fra gli *sportsmen* vivea una certa animazione in attesa della corsa *Campionato Italiano*.

Nella prima corsa, *Incoraggiamento*, giunse primo Pastorino, del Veloce-Club Lerici; secondo Cantù Ambrogio, dei Velocipedisti di Milano; terzo Ghisolfa, del Veloce-Club Savona.

Alla corsa di *Campionato* presero parte: Cantù, del Veloce-Club Milano; Dani, del Veloce-Club Firenze; Pasta, della *Pro Patria* Milano; Robecchi, dell'Unione Velocipedisti di Pavia; Savli, id. id.; Marley, della *Forza e Coraggio* di Milano; Marchand, di Piacenza; Alaino, di Roma; Navolari, di Modena; Tarlarini, di Milano.

Come vedete, erano in gara i migliori campioni d'Italia.

Al secondo giro Savli e Robecchi nella voltata caddero entrambi. Allora tutti i corridori si fermarono, protestando che la girata della pista era tale da non poter correre con sicurezza in tanti.

Così il *Campionato Italiano* non si corse più.

Dopo splendidi esercizi d'agilità sul bicicolo e meravigliosi fatti dal signor Kaufmann campione mondiale, ebbe luogo la terza corsa, cui presero parte Tofani, di Pavia; Cantù Ambrogio, di Milano; Orio Attilio, di Piacenza; Navolari Giuseppe, di Modena. Al terzo giro il Cantù Ambrogio, che era buon primo, volle brussamente girarsi indietro e andò a battere con violenza contro il muro che cinge la pista. Il velocipede andò in pezzi ed egli riportò tre gravi ferite alla testa. Trasportato tutto sanguinolento in una casa vicina, i medici accorsi lo dichiararono in pericolo di vita e gli dovettero cucire in varii punti la ferita. Poco dopo venne trasportato all'Ospedale, ove ora versa in grave stato.

Il Cantù montava il velocipede dei Robecchi, nuovo assumente, che gli costò 500 lire.

In questa corsa riuscì primo il Navolari di Modena (L. 100); secondo l'Orio, di Piacenza (L. 75); terzo il Tofani, di Pavia (L. 50).

Interessante la gara tra marinai del Club di Spezia. Riuscì 1° Giannelli Siato, medaglia d'oro; 2° Filippetti Vulfrano, medaglia d'oro; 3° Baracchini Giacchino, medaglia d'argento dorato; 4° Bertocci Attilio, medaglia d'argento.

Nella quinta corsa, 1° premio L. 400, 2° premio L. 200, 3° premio L. 100, 4° premio L. 50, corsero due batterie; metri 4000.

Nella prima riuscì 1° l'Alaino, di Roma; 2° il Cantù, di Milano; 3° il Navolari, di Modena. Nella seconda batteria riuscì 1° il Marley, di Milano; 2° il Marchandi, di Piacenza; 3° il Dani, di Firenze.

Nella corsa definitiva, in cui corsero questi nel ora

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di **PAOLO SACNIÈRE**

— Ebbene, — disse Ruggiero, — ha parlato con Antonio?

— Non ancora.

— Le faccia chiamare e gli parli subito. Il dottore ha ragione. Con tutta la sua buona volontà, ella non può prestare a suo padre tutte le cure di cui egli ha bisogno. Vada subito a parlargli; io rimarrò frattanto qua in luogo suo.

Lorenza s'allontanò a malincuore, e Ruggiero, rimasto solo col signor Dalbrègue, tentò di farlo parlare, si scusò di essere venuto a malgrado dei suoi ordini, gli raccontò che era [illegible] che sperava farsi, col tempo, una bella posizione.

Lo intese l'infermo? Forse sì, ma Ruggiero non potè strappargli una parola. Soltanto gli occhi, in quella faccia livida, avevano conservato un'apparenza di vita.

Un quarto d'ora dopo Lorenza era di ritorno. Antonio aveva stentato un poco a decidersi, ma, finalmente, aveva accettato di farsi informare del signor Dalbrègue.

Lorenza lo mise sul momento al capezzale dell'infermo, poi, seguita da Ruggiero, lasciò la camera ed entrò nel salone.

— Pranzerà con me, — disse la fanciulla a Montmaury, — e discorreremo, perchè ho altri interessi a comunicarle.

Il volto di Ruggiero espresse una vera gioia. Rimaner solo con lei! Se non avesse avuto pel signor Dalbrègue un affetto profondo, avrebbe quasi benedetto il caso che gli procurava quella buona fortuna inaspettata.

Avanti di mettersi a tavola risalirono nella camera dell'infermo. Antonio lo aveva messo dalla testa ai piedi e il barbiere gli aveva rasa la barba. Sebbene sempre immobile, il signor Dalbrègue aveva gli occhi migliore aspetto.

Lorenza e Ruggiero ridiscesero e si misero a tavola. Se l'una ne l'altro avevano fame, e il pranzo servì loro di pretesto per discorrere.

— Non è tutto — disse Lorenza. — Antonio non avrà più tempo d'occuparsi dei cavalli e delle vetture. Che debbo fare?

— Venda i cavalli e lasci le vetture nella rimessa.

— A chi debbo vendere i cavalli?

— Li faccia condurre a Parigi, al *Tattersall*. Vuole che me ne incarichi io? — disse Ruggiero.

— Volentieri.

— Domani ciò sarà fatto, signorina.

— E il nostro appartamento a Parigi, debbo tenerlo?

— Oh! per ciò non c'è [illegible] fretta. Checchè ne dica il signor Valnet, passiamo pur sempre serbare la speranza di veder migliorare suo padre, e per l'appartamento mi pare che avrà tempo di decidere.

— Sta bene; ma degli affari di mio padre chi se ne occuperà per l'avvenire? Io non ne capisco nulla — disse Lorenza, che si perdeva in mezzo alle improvvise complicazioni portate da quella malattia.

— Non tema, signorina — disse Ruggiero. — Se credesse che avessi, pel momento, da occuparmene io, potrei esaminare le carte di suo padre e prepararle uno stato esatto di ciò che possiede.

— Ed ella acconsentirebbe ad incaricarsi di ciò? — disse Lorenza.

— Con tutto il cuore — rispose Ruggiero.

— Ma, e le sue occupazioni?

— Non mi ho più — s'affrettò a rispondere Ruggiero.

— Eppure non posso, ragionevolmente, farle perdere un tempo prezioso, nè sacrificare i suoi interessi pel mio.

— Non abbia alcuno scrupolo, signorina; da due giorni sono ricco e padrone assoluto di me. D'altronde non è giusto che, a mia volta, io mi renda utile a coloro che hanno avuto tanto cure per me? Non è questa un'occasione insperata di provar loro la mia riconoscenza?

— Accetto dunque, Ruggiero, — disse Lorenza. — sebbene non abbia ben compreso le parole che ella ha detto a mio padre, entrando.

— Quali parole? — domandò Montmaury con imbarazzo.

— Mi pare che ella abbia domandato perdono a mio padre di aver osato presentarsi qui — disse Lorenza con voce un po' tremante.

— Non mi sovvengo — rispose Ruggiero balbettando. — Ero così turbato da quel terribile accidente....

— Ella manca di franchezza con me, — replicò la fanciulla, — e fa male.

— Ma, signorina, le assicuro.....

— Le assicuro che ella m'inganna — interruppe Lorenza. — In appoggio di quelle parole che ha pronunziate, debbo ricordarle che da oltre cinque mesi non l'abbiamo più veduta qua? Perchè ha avuto qualche contesa con mio padre?

— Oh! no — rispose Ruggiero.

— Le aveva proibito di venire in casa?

— No, signorina, no, glielo assicuro — rispose vivamente Ruggiero.

— Allora

detti (m. 9000), all'ultimo giro, con una stupenda volata, giunse 1°, con sorpresa di tutti, il Dosi, di Firenze; 2° il Cantù; 3° il Nivolari; 4° il Marley.

L'Alaimo che aveva le maggiori probabilità di vittoria, si dovette fermare perchè gli si ruppe la gomma della ruota.

ARTI E SCIENZE

Inaugurazione del Congresso geografico italiano a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. serale*), 18. — Si è inaugurato il primo Congresso geografico italiano, presieduto dal senatore Doria. Vi intervennero il Duca di Genova, applauditissimo; il principe di Monaco; le Autorità ed i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa e d'America. Il presidente lesse il discorso inaugurale, salutando i principi, gli intervenuti illustri scienziati, e terminò facendo auguri ai Sovrani ed al Principe di Napoli.

Rispose il sindaco, esprimendo ringraziamenti per l'onore fatto a Genova. « Inneggiò alla pace universale, progresso e trionfo della civiltà. » Il prefetto Manicchi, a nome del ministro Martini, si congratulò vivamente col sindaco pei festeggiamenti colombiani; lodò l'iniziativa dei genovesi per la propaganda civile e per l'apoteosi di Colombo.

Il Congresso, fra vivissime acclamazioni, deliberò di inviare un telegramma ai Sovrani e al Principe di Napoli.

Parlarono poscia Fischer e Hellmann (tedeschi), Levasseur (Parigi) e la contessa Durandi (Russia).

Estero ci scrive da Genova, 18:

« Stamane alle 10, nell'elegante cortile del palazzo dell'Università, ebbe luogo l'inaugurazione del primo Congresso geografico italiano. Il cortile era addobbato sfarzosamente tra fiori, verzura e trofei di bandiere di tutte le nazioni e ricoperto da un ampio velario.

« Al posto d'onore sedette il Duca di Genova tra il principe di Monaco e il senatore Doria, presidente della Società geografica italiana. Venivano poi il prefetto, il sindaco barone Podestà, il senatore Secondi, l'on. Boselli, l'assessore Falcone, il comm. De Amezaga, il comm. Mordini, ecc.

« Gli invitati, oltre i congressisti, erano assai numerosi; tra essi spiccavano molto leggiadre ed eleganti signore che colle loro smaglianti *toilettes* estivo portavano la nota gaia e gentile tra il sussiego dei tanti studiosi cultori delle geografiche discipline.

« Dopo un elettissimo discorso del senatore Doria, parlarono il sindaco, che con felice pensiero inneggiò a nome della città agli illustri scienziati qui convenuti per portare il contributo delle loro cognizioni, e il prefetto comm. Manicchi, che con quella sua parola sempre facile ed elegante salutò a nome del Governo l'Augusto Principe che tanto s'interessa, con amore al progresso, di quegli studi geografici che imparò ad apprezzare nei viaggi ardimentosi sui mari remoti.

« Il comm. Della Vedova, segretario generale, lesse poi un'erudita relazione sui nuovi miracoli delle matematiche discipline e sui portati delle moderne grandi esplorazioni.

« I congressisti sono in numero di circa 800.

« Oggi si trovavano presenti:

Esteri: A. Gabiat, presidente Società geografica di Berna — Prof. cav. Francesco De Haner, presidente della Società geografica di Vienna — Dott. Neumayer, direttore dell'Osservatorio di Ambargo — Barone Tefé, ministro plenipotenziario a Roma del Brasile — Barone Sant'Anna Nury, presidente dell'Associazione della Stampa estera di Parigi — Kunzer, commissario federale per l'emigrazione, Berna — Levasseur, rappresentante il Ministero dell'istruzione pubblica, Parigi — Cordier, professore di lingue orientali, Parigi — D. Julio Segui, avvocato, tenente-colonnello, e D. Carlos Segui, capitano, Società geografica, Madrid — Manoel Maria de Carvalho, delegato della Società geografica, Rio Janeiro — Celavize Gaston, Società archeologica di Tarne e Garonne, Montauban — Frechlich, delegato della Società di Manchester — Moktar-pascià, delegato della Società Kediviale di Egitto — Muller, delegato della Società geografica di Amsterdam e Università Liberia — Schmidt, delegato della Società di Lipsia.

Italiani: Senatore Giacomo D'Oria, presidente — Comm. Marcello, vice-presidente del Comitato — Signora Marchio e figlio — Comm. professore Taccbini, vice-presidente della Giunta — Prof. Della Vedova, segretario generale della Società geografica — Bodio, direttore generale della statistica — Giorgio D'Oria, membro del Comitato — Dottor Vinciguerra — Commendatore De-Amezaga — Conte Bartolini — Comandante Cassanello — Olivato di Livorno — Dottor Faya — Prof. Poreza — Prof. Romano di Palermo — Dottor Puppo — Prof. Parona — Dottor Emilio — Conte Baldi.

Inviarono adesioni tutte le Università italiane, le Società geografiche, gli Istituti scientifici di Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Svezia e Norvegia, Spagna, Portogallo, Stati Uniti d'America, Brasile, ecc.

Presidente onorario del Congresso è il Duca di Genova.

Vice-presidenti d'onore: il barone Podestà; il duca di Sermoneta, sindaco di Roma; il marchese Cristoforo Negri; il marchese Vitelleschi.

« Ecco il programma generale del Congresso:

Inviti.

Sabato, 17 *settembre*, *ore* 9 *pom.* — Riunione amichevole dei congressisti nel ridotto del teatro Carlo Felice.

Domenica, 18, *ore* 9 *pom.* — Ricevimento dei congressisti nelle sale del Municipio. Esposizione dei cimelii colombiani.

Mercoledì, 21 (tempo permettendo). — Gita in mare offerta ai congressisti, con approdo in qualche punto della riviera.

Sabato, 24, *ore* 9 *pom.* — Serata di gala al teatro Carlo Felice, offerta ai congressisti, e riunione nelle sale del ridotto.

Domenica, 25, *ore* 9 *pom.* — Pranzo ai delegati esteri ed invitati.

Lavori.

Domenica, 18 *settembre*, *ore* 3 *pom.* — Adunanza inaugurale del Congresso. — Seduta preparatoria delle tre Sezioni.

Lunedì, 19 - *Martedì*, 20 - *Giovedì*, 22 - *Venerdì*, 23 - *Sabato*, 24, *ore* 10 *ant.* — Adunanza generale.

Ore 3 *pom.* — Adunanze delle Sezioni.

Domenica, 25, *ore* 10 *ant.* — Commemorazione di Cristoforo Colombo.

Ore 3 *pom.* — Adunanza generale di chiusura del Congresso.

Congresso letterario artistico internazionale.

La gita alla Certosa di Pavia.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 5,25 *pom.* — Stamane centoventi congressisti si sono recati alla Certosa di Pavia. La gita era organizzata dall'Associazione dei giornalisti, dalla Società degli notari, dall'Accademia di belle arti, in unione a una ventina di signore, Giuseppe Giacosa, Paolo Fambri, Marco Praga e altri letterati milanesi. I congressisti visitarono i tesori artistici conservati nella Certosa. Quindi venne imbandita una colazione nel refettorio.

Grande cordialità durante il convivio. Parlarono il comm. Gotti, prefetto di Pavia, a nome del Governo, Eugenio Torelli Viollier per la Stampa, Giovanni Visconti-Venosta, rappresentante il Municipio di Roma, che brindò alle signore, Eugène Pouillet, presidente dell'*Association littéraire et artistique internationale*, pei francesi, Villaperosa per l'Accademia dei Giodrammatici, il generale Türr, Fambri, Magenta e altri, inneggiando alla concordia e alla pace: tutti applauditi.

Il prof. Magenta fece da guida nella visita della Certosa. Si tornò a Milano nel pomeriggio.

L'inaugurazione della Società Corale *Arte e Diletto*. — Come avevamo annunziato, ieri, alle ore 3, ebbe luogo l'inaugurazione della Società Corale *Arte e Diletto*, nella sede sociale in via Montebello, N. 32.

Il presidente signor Angelo Garia, dinanzi a tutti i soci, avendo a sè d'intorno il vice-presidente del Sodalizio, il maestro di musica signor Faustino Dellarchi e i membri della Commissione per il festeggiamento, pronunziò un pregevole discorso in cui narrò il concetto fondamentale del Sodalizio, la sua mamma (gennaio 1893), il suo progredire. Avvertì come le Società corali torinesi siano essenzialmente formate dalla classe operaia che sacrifica il riposo per studiare amorevolmente la musica, e concluse facendo voti che non mai le Società corali d'Italia, culla delle più fulgide glorie musicali, siano inferiori alle Società straniere. (*Applausi vivi e prolungati*)

Ebbe quindi luogo il saggio corale dei soci, che eseguirono con bel assiattamento l'*Edipo a Colono* del Sacchini, *Le preghiere dei pastori* del Kreutzer, *Un nome sol, un detto sol* del Marchisio, riportando meritati e fragorosi battimani. Un elogio sincero al maestro Del-Marchi.

Una orchestrina, composta di allievi del Liceo Musicale, diretta dallo stesso maestro Del-Marchi, eseguì musica di Rossini e di Verdi allegrando il pubblico affollatissimo.

Più tardi i signori Franco Alessio, Col Paolo e Cit Secondo diedero prova della loro bravura eseguendo vari esercizi ginnastici.

La festa fu animatissima e allietata da una tombola i cui proventi andranno a beneficio della nascente e già assai fiorita Società *Arte e Diletto*. Il sodalizio conta già una cinquantina di soci.

Teatro Gerbino. — Ricordiamo che questa sera si rappresenta dalla Compagnia Pasta-Garzes-Reinach la commedia in un atto, nuova per Torino, di Libero Pilotto: *Le vecchie del mio*.

Farà seguito la commedia in tre atti, di A. Melesville: *Sullivan*.

Il cartellone annuncia che mercoledì avrà luogo la serata d'onore dell'attore brillante cav. Francesco Garzes con un programma attraentissimo, cioè *Flirtation*, del serratante, e un nuovo monologo brillante dell'egregio De Maria: *Risus salus publica*.

Una nuova opera italiana a Vienna. — Telegrafano da Vienna in data 17 corrente:

L'opera *I Pagliacci* di Leoncavallo al teatro dell'Esposizione ebbe un successo pieno. Il prologo, il coro delle campane, l'aria del tenore e la serenata di Arlecchino furono replicati.

Il maestro ebbe ventiquattro chiamate; la Caralli ed il Beltrami furono applauditissimi.

Nel repertorio milanese. — V'è entrata una nuova commedia che non era guari riuscita a conquistarsi un posto sulle scene italiane.

Alla Città di Roma, di Girolamo Rovetta, dall'esito freddo avuto in italiano ha preso la rivincita nella ridazione milanese del Bertolazzi, che ne fu data l'altra sera ai Fitodrammatici di Milano dalla Compagnia Sbodio.

La riduzione — scrivono i giornali di Milano — è fatta bene, con intelligente fedeltà. L'ambiente di verità in cui la commedia dialettale un forte rilievo e l'azione si finale bene con l'ambiente. Al successo odierno ha contribuito l'ottima esecuzione, mentre molto merito ne va anche dato al Rovetta, il quale, dopo l'insuccesso di tre anni fa, ha rimesso coraggiosamente le mani nel suo lavoro, sfrondandone i dettagli inutili, correggendone le parti maggiormente difettose.

Del Rovetta sentiremo nel prossimo ottobre, dalla Compagnia Marini al teatro Alfieri, la nuova commedia *I disonesti*.

Nel repertorio milanese si annunciano imminenti due altri nuovi lavori: *Cipria*, di Carlo Manteggia, e *L'anima de un alter*, di Luigi Illica.

Una seduta spiritistica a Milano. — Scrive l'*Italia del Popolo*, in data 18 corrente:

« Jersera ebbe luogo in casa dei dott. Giorgio Finzi la riunione scientifico-spiritistica, per la quale fu fatta venire a Milano la celebre *medium* Eusapio Paladino.

« Mancava il Negri, ricevuti ieri in campagna.

« Erano presenti — oltre la Eusapio ed il cav. Chiala — i signori Finzi padre e figlio, il prof. Gerosa, insegnante di fisica alla Scuola superiore d'agricoltura, il prof. Angelo Brofferio ed il prof. Schiapparelli. Lo Schiapparelli accettò l'invito premettendo però che dopo non si avesse a chiedergli alcun giudizio in proposito.

« La riunione durò dalle ore 10 alle 12 1/2 di notte, e gli esperimenti vennero fatti parte all'oscuro, parte a lucerne smorzate.

« La Eusapio era tenuta ferma su una seggiola dai professori Schiapparelli e Aksakow. Dopo l'invocazione spiritistica si verificarono i consueti fenomeni di alzamento di mobili fino al punto che delle sedie furono portate su un tavolo e poi tolte di là e rimesse a posto.

« Gli adunati sentirono passarsi delle mani sul viso; nell'aria si udiva battere misteriosamente palma contro palma. Ad uno dei presenti furono tolti gli occhiali e posti sul naso ad un altro.

« Come controllo di sincerità delle operazioni, tutti i convenuti — tranne i due che tenevano la Eusapio — stavano seduti in catena, tenendosi colle mani.

« Il Chiala anzi parlava continuamente per far capire — mentr'era oscuro — che non mutava posto.

« Della riunione di ieri sera non venne tenuto verbale.

« In fondo — per quanto meravigliosi pei profani — i risultati ottenuti furono ancora mediocri per gli spiritisti.

« Stamane arrivò Lombroso, e probabilmente stasera si terrà una nuova riunione.

« La Eusapio si ferma un mese a Milano e le riunioni solenni di controllo scientifico saranno cinque o sei. »

E così, dopo l'ipnotismo, lo spiritismo. La scienza, che prima disdegnava, s'infinge di ignorare, come ciarlatanerie tutte queste pratiche, oggi prende ad esaminarle con paziente riscontro. Non afferma ancora, ma non nega più, *a priori*, come una volta. Agli esperimenti odierni di Milano, come già ad altri di Napoli ed altrove, troviamo frammischiati i nomi di scienziati come lo Schiapparelli, il Lombroso, il Brofferio.

Del nostro Lombroso, anzi, sappiamo che si occupa con vivo interesse e con molta attività della questione, e che forse preparerà quanto prima un libro al riguardo.

CRONACA

Nel 90° compleanno di Luigi Kossuth.

Il popolo d'Ungheria celebra in questi giorni con feste solenni il 90° compleanno di Luigi Kossuth, l'antico suo dittatore, il restauratore della libertà magiara. Qui da Torino, dove il venerando vegliardo è ospite da tanti anni, deve partire un grido che sia quello di tutta la cittadinanza nostra, di tutta la gente italiana: Salute a Luigi Kossuth!

Noi non possiamo pensare senza ammirazione e senza gratitudine a questa nobile figura. Luigi Kossuth da sessant'anni, dal suo primo discorso alla Dieta di Pressburg nel 1832, dalla sua campagna giornalistica degli anni seguenti, dalla incarcerazione nel 1839, da tutta una lunga e gloriosa opera di patriota, di soldato, di cospiratore, impersona quei principii medesimi di libertà e di nazionalità, in nome dei quali il popolo d'Italia, come il popolo d'Ungheria, volle infrangere i ceppi logori del dispotismo e ricostituirsi a dignità di gente libera e unita. Coi palpiti degli ungheresi in quegli anni fortunosi, dal 1830 al 1867, consuonavano i palpiti degli italiani. All'azione sul Po e sul Mincio si meditava e si preparava parallela un'azione sul Danubio. Il quando furono vietate alle armi magiare i campi della patria, esse luccicarono al sole latino, in difesa d'una causa che della loro era la prediletta sorella.

In tutta questa storia fraterna di aspirazioni, di cospirazioni, di battaglie, di dolori, di vittorie, che accomuna i nomi dell'Ungheria e dell'Italia, la figura di Luigi Kossuth si aderge fra le più alte e le più gloriose, nel concilio dei numi della patria, in cui si assidono, gentil sangue italiano, Mazzini e Garibaldi. L'eroe ungherese, lungi dal suo popolo per costante fermezza di propositi antichi, bacia oggi, recatagli dall'esilio or sono in una urna, la sacra terra magiara, ascolta il saluto che i suoi connazionali gli mandano di lontano.

Onore a Luigi Kossuth!

L'arrivo della deputazione ungherese. — La deputazione ungherese, incaricata di presentare un indirizzo di felicitazione al generale Luigi Kossuth per il suo 90° compleanno, è giunta stamane alle 10,55. Essa è composta di una quindicina di membri e presieduta da Colomano Thaly, illustre storico ungherese.

Erano a ricevarla alla stazione di P. N. gli altri membri che già da sabato sono in Torino, alloggiati all'*Hôtel Feder*, e cioè i deputati al Parlamento conte Gabriele Károlyi, Giulio Lukats, Ludovico Hentaller e il colonnello Figyelmessi Filipp, che combattè col Kossuth nel 1849, che fu poi tra i suoi emissari negli anni seguenti, e corse con Garibaldi nel 1866 e quindi prese parte alla guerra di secessione degli Stati Uniti d'America.

Era con loro il comm. Francesco Kossuth, venuto da Napoli, donde, invece, non potè muoversi il fratello comm. Luigi, ed anche il dottor Bosa, medico del generale.

Già da ieri, intanto, affluirono al generale felicitazioni, saluti, ricordi. Gli giunsero oltre sessanta telegrammi, e tuttavia giorno piovono a decine alcuni venuti da Genova, da Milano, da Venezia.

Il sindaco di Torino mandò ieri un bel panierc di fiori. Questa sera egli si recherà dal generale a porgergli il saluto e le felicitazioni della cittadinanza.

La deputazione ungherese si fermerà tra noi sino a mercoledì.

Cesare Cantù Gran Cordone Mauriziano. — Cesare Cantù venne nominato, a proposta del ministro della pubblica istruzione, Gran Cordone nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Onorificenze. — Con recente decreto reale vennero nominati: *Cavalieri* nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i signori Graziadei prof. dott. cav. Bonaventura, medico primario nell'Ospedale mauriziano Umberto I — Borda geom. cav. Felice, segretario di 1ª classe, ufficiale tecnico presso la R. Segreteria del Gran Magistero Mauriziano — Brizio Falletti di Castellazzo conte cav. Enrico, segretario di 1ª classe, f. di archivista nella R. Segreteria del Gran Magistero Mauriziano — Franchi-Verney della Valletta cav. avv. Filiberto, segretario di 1ª classe nella R. Segreteria del Gran Magistero Mauriziano — Camerana conte cav. avv. Edoardo, segretario di 2ª classe del Gran Magistero Mauriziano.

E nell'Ordine della Corona d'Italia: A *Commendatore* il cav. prof. Romualdo Bobba, ispettore generale delle Scuole Mauriziane — A *Cavaliere* il signor Vegezzi Bossi Carlo, costruttore d'organi per chiese.

Associazione piemontese dei segretari comunali. — *Adunanza del 18 settembre 1892.* — Attese lo scarso numero dei presenti, benchè siano molte le adesioni pervenute, si è stabilito di rimandare le deliberazioni sui vari oggetti all'ordine del giorno ad una prossima riunione, restando, naturalmente, affidato alla presidenza il fare quegli uffizi che meglio siano avvisati rispondenti allune sull'oggetto di cui al N. 3 dell'ordine del giorno.

Il vice-presidente attuo
Firmato: G. Nicolino.

È morta! — La Musatto Rosa, che si avvelenò il 15 corr. bevendo una soluzione di fiammiferi, è morta ieri all'Ospedale di San Giovanni, dove era stata ricoverata.

Dopo essersi bisticciato colla moglie!.... — Ieri, verso le 5 1/2 pom., certo Bonicatti Battista, d'anni 40, dopo di essersi bisticciato con sua moglie, andò a gettarsi nella Dora, in prossimità della cascina Ozella in Vanchiglia. L'acqua del torrente è scarsa in questi giorni e così alcuni individui poterono, inoltrandovisi a guado, obbligare il Bonicatti ad uscire di là. Fu poi accompagnato a casa sua in via Vanchiglia, N. 10.

Gli auguriamo che i disidii coniugali non lo indurano più a così disperati propositi. Che diamine! se tutti i mariti che si bisticciano con le loro mogli dovessero gettarsi a Po..... sarebbe una morìa!....

Rinvenimento di un feto nel cimitero. — Nel pomeriggio di ieri alcuni visitatori del Camposanto generale rinvennero un feto di pochi mesi di vita uterina nella prima ampliazione. L'Autorità, avvertita a mezzo delle guardie municipali, dopo le formalità di legge lo fece seppellire.

Prima denuncia di rapina. — Il garzone pesticcio Garella Remeo, d'anni 14, si presentò all'ufficio di P. S. della Sezione Moncenisio e denunciò che l'altro ieri, transitando verso le 8 di sera pel corso Valdocco, era stato fermato da tre sconosciuti, i quali, armati di coltello, gli avevano intimato di sborsare il denaro che possedeva, e la avevano così alleggerito di lire 7 20.

Praticatesi subito le indagini, si potè stabilire che la rapina in questione era una spiritosa invenzione del Garella, epperciò venne ordinato l'arresto del medesimo per falsa denuncia.

Sotto il carro di un lattivendolo. — Verso le 3 3/4 pom. di ieri, un *omnibus* un po' sbiocco transitava per via Venti Settembre, stando seduto sul carro, N. 41, dal quale era in condotta.

Spingeva il cavallo a corsa veloce e veniva in detta via invece della sinistra. Davanti la casa N. 19 investì un povero vecchierello, che poi si seppe essere certo Gelato Giacomo, d'anni 65, lucidino; lo gettò a terra, onde il povercito si ferì gravemente al capo. Dopo di che invece di fermarsi l'incauto aurriga spinse ancora più forte il cavallo per fuggire.

Molti passanti ed una guardia municipale con essi lo rincorsero gridando; fu fermato in via dei Carrozzai e la guardia lo accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto in arresto, perchè il povero ferito, che un'altra guardia Municipale sopraggiunta ha portato all'Ospedale di San Giovanni, fu dai medici dichiarato in grave pericolo di vita.

Il margaro arrestato si è dichiarato per certo Giordana Michele, d'anni 24, dimorante nel Comune del Michelino.

Il fuoco in una soffitta. — Stamane lo spazzino municipale Ferraro Giovanni, abitante in via Saluzzo, N. 62, sofflite, uscendo di casa di buon mattino per andare al suo lavoro, dimenticò una candela accesa. Verso le 6 1/2 una donna vedendo passare una guardia municipale, l'avvertì che nella soffitta del Ferraro vi era il fuoco. Accorse la guardia, mandò a chiamare i pompieri nella vicina scalone sul corso del Valentino, N. 5, li fuoco venne spento, ma dello misero suppellettili della soffitta del Ferraro quelle che non furono distrutte dalle fiamme sono ridotte in uno stato affatto inservibile.

Il coltello, sempre il coltello!.... — Ieri nel pomeriggio e durante la notte andarono all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare le seguenti persone: Morino Felicita, d'anni 39, per ferita di arma da taglio alla mano sinistra, guaribile in dieci giorni, prodottale da certo Morino Marco; Canepa Margherita, d'anni 58, per contusione alla gamba sinistra, prodottale da corpo contundente per opera di certo Capo Edoardo, guaribile in otto giorni; Fontana Epifanio, d'anni 21, falegname, per ferita al capo, prodotta da colpo di bastone, per opera di certa Nicoletta Giacomo; Colombatto Pietro, d'anni 24, manisalco, per ferita di coltello alla natica sinistra, ricevuta da uno sconosciuto; Vanna Giuseppe, d'anni 21, muratore, per ferita di coltello al collo, guaribile in giorni dieci; Pio Paolo, d'anni 25, pavimentatore, per ferite lacero-contuse alla guancia sinistra ed alla mano destra, e Gonella Giovanni, d'anni 24, pure pavimentatore, per quattro coltellate in diverse parti del corpo, guaribile guaribili in giorni venti. Questi ultimi tre hanno dichiarato di essersi feriti vicendevolmente in rissa, e vennero dichiarati in arresto.

Caduto dalla finestra. — Certo Fracasso Alberto, d'anni 15, vedbe ieri, verso le 6 pom., cercare di salire sopra una finestra in moto sul corso Regina Margherita alla svolta di via Cumiana, e mosso invece un piede in fallo, cadde a terra producendosi una contusione assai grave al piede sinistro. Una guardia municipale con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale San Giovanni, ove fu convenientemente medicato, e poi lo accompagnò a casa sua in via Gioberti, N. 21.

Con battaglia a sassate fra monelli. — Ieri, verso le 5 pom., una diecina di ragazzi avevano impegnata battaglia a sassate in fondo alla piazza d'Armi, vicino alla Crocetta. Intervennero due guardie municipali, ed i belligeranti, che erano divisi in due campi, fuggirono, lasciando sul terreno un tal Canonico Angelo, d'anni 15, ferito al capo da un sassata. Le due guardie lo accompagnarono prima all'Ospedale Umberto I, dove fu convenientemente medicato, e quindi lo accompagnarono a casa sua in via Mercanti, N. 20. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Furto di due orefici. — Berlone, portinaio della casa N. 16 in via Bertolfet, ha denunziato di essere stato derubato di due orefici d'argento da un ladro che deve essere entrato in casa sua durante la sua assenza.

In Questura. — Ieri sera, verso le 7 1/2, due guardie municipali accompagnarono alla Questura Franchino Massimo, d'anni 22, e Amparore G. B., d'anni 30, per disordini commessi in un esercizio pubblico sullo stradale di Francia.

— Brunori G. B., d'anni 60, fabbro-ferraio, Parvato Francesco, d'anni 57, fonditore, e Fantini Teresa, d'anni 40, donne allegre, essendo ubbriachi, furono tutti e tre ricondotti nelle camere di sicurezza della Sezione Dora.

Oreficeria balzerana. — Nella scorsa notte ignoti ladri penetrarono nella cantina del confettiere signor Italiani Pietro, in via Po, N. 18, e ci rapirono sei di quattro recipienti e di quaranta bottiglie di frutta in guazzo, del complessivo valore di lire 100.

— G. Pietro, d'anni 21, era entrato stamane, mercè false chiavi, nella cantina di Bianchi Pietro, in via Accademia Albertina, N. 21, ma si lasciò sorprendere dal padrone. Egli aveva già rubato prima nel negozio dello stesso Bianchi, delle zucchero e del vino che spiegasse il mistero di questo dramma; ma il suicida molla ha lasciato di scritto, e quanto si sappia finora, e non si possono fare che congetture abbastanza attendibili.

« Esclusa ogni ipotesi di dissesti finanziari ed anche di dispiaceri domestici — poichè anzi l'avv. Dobelli era adesso pienamente felice, avendo ammirate le doti del figlio diletto a egregi ufficiali dell'esercito — non resta a spiegare il suicidio che la sola versione delle sofferenze fisiche..... ed anche dell'*eredità!*

« L'avv. Dobelli non toccava ancora la sessantina; aveva fatto da giovane il suo dovere di patriota, prendendo parte alla campagna dell'indipendenza; aveva poi sempre coperto coi plausi i maggiori uffici elettivi — s'era distinto anche pel breve suo passaggio alla Camera dei deputati — e come amministratore ed avvocato era meritamente ritenuto fra i primissimi. »

STATO CIVILE. — Torino, 18 settembre 1892.

NASCITE: 29 cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Annecano Michele con Prola Rosa — Aragno Antonio con Vigliardi Giuseppa — Bacardo Giovanni con Merlino Angela — Beltramini Giovanni con Marenco Caterina — Benino Pietro con Gambello Caterina — Manuel Domenico con Consiglio Vittoria.

MORTI: Gallo Teresa, d'anni 8 di Torino.

Donat-Marchet Lucia n. Gilette, id. 22, di Saluzzo.

Fiorano Giovanna n. Lanzo, id. 63, di Borgo d'Ale.

Ferrero Francesca n. Britta, id. 58, di Carrù, possid.

Cresa Francesco, id. 57, di Torino, proprietario.

Delmastretti cav. Giulio, id. 70, di Acqui, negoziante.

Cantarello Cand. n. Gobio, id. 28, di Mombello Tor.

Capra Candida n. Numan, id. 20, di Torino.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui 8 domiciliati 8, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Lunedì, 19 settembre.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach) — *La maschia del Sole*, comm. — *Sullivan*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Scalvini) — *Bocaccio*, operetta.

BALNO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Palombi) — *Il Pompon*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2 — (Comp. Toscana di prosa e canto) — *Il fanle di fiori*, commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrico-musicale Price. Clair, eccentrica francese. Lafargue-Milly, duettisti comici. Hanniskinski, pattinatori. Frieda e Kiss, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

« Il XX settembre a Roma.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).
19, *ore* 9,5 *ant.*

Qualcuno, dando un'importanza che non hanno a recenti dimostrazioni avvenute in Roma, ha insinuato che il Ministero, preoccupato di ciò, intendesse prendere misure eccezionali pel 20 settembre. La notizia è assolutamente falsa; e nun fatto giustificherebbe misure eccezionali, che non sono necessarie. Il Ministero fa anzi pieno assegnamento sul patriottismo della popolazione romana perchè la festa di domani riesca ordinatissima e solenne.

Come sapete, le Associazioni hanno preso gli accordi per intervenire numerose alla commemorazione. La Giunta comunale si recherà alle due e mezzo pomeridiane, insieme con una rappresentanza dell'esercito, a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. Poi, accompagnata dalla stessa rappresentanza militare, andrà a Porta Pia, dove troverà schierate le Associazioni cittadine; e là verrà appesa una corona di alloro alla lapide che ricorda i caduti nella gloriosa giornata.

Nell'interno del Pantheon faranno servizio durante la cerimonia dodici guardie di città in alta tenuta; a Porta Pia, sotto alla lapide, prenderanno posto un ufficiale dei vigili col gonfalone del Comune e quattordici graduati dello stesso Corpo, ai quali saranno affidate le bandiere dei rioni.

Gli alunni dell'Orfanotrofio di Termini, che interverranno alla cerimonia con la loro musica, si collocheranno alla loro volta di fronte alla lapide ed insieme ai cordone delle guardie e dei vigili. Tutti gli edifizi pubblici saranno imbandierati il giorno, illuminati la sera; suoneranno i concerti nelle piazze Colonna, Agonale, Vittorio Emanuele, Scossacavalli, Santa Maria in Trastevere e piazzale delle Belle Arti in via Nazionale e in piazza Termini.

Funerali — Note vaticane.

Notizie diverse.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
19, *ore* 0,30 *ant.*

Stamane nella basilica di San Pietro vien celebrato un grande funerale in suffragio del cardinale Howarth. Vi interverranno tutti gli alti dignitari della Chiesa.

— Il 16 ottobre si farà una solennissima funzione nella basilica di San Giovanni in onore di Colombo. Vi saranno invitati anche i rappresentanti esteri presso il Vaticano.

— Il Concistoro per la nomina dei nuovi cardinali si terrà l'8 dicembre.

— Dicesi che il *Moniteur de Rome*, che è il nostro organo del Vaticano, essendo stato acquistato da una Società francese. Però il giornale conserverebbe l'indirizzo clericale.

— L'ambasciatore Lanza tornerà a Berlino fra otto o dieci giorni.

— Il ministro Martini si recherà a Milano ad assistere alla chiusura del Congresso letterario internazionale.

Un ricevimento al Municipio di Genova.

Il capitano Casati.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Vi fu ricevimento al Municipio. Intervennero il Duca di Genova, il principe di Monaco, i congressisti geografi; intervennero anche i membri del Congresso storico che si apre il 20 settembre. Sala affollatissima.

— È giunto il capitano Casati.

Una lapide a un poeta friulano.

UDINE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — A Lonzano, paesello del Friuli goriziano, inauguravasi ieri con larga partecipazione di rappresentanze di Società letterarie e popolari triestine, goriziane e udinesi una lapide sulla casa ove nacque il poeta dialettale friulano Pietro Zorutti. Seguì un banchetto ove parlò anche il deputato Solimbergo.

Parla ancora il « Figaro ».

La Francia al Congresso monetario.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore* 8,32 *ant.* — Il *Figaro* — continuando la sua campagna antiitaliana — dichiara che, mentre lo scopo avevano per iscopo da parte dell'Italia di ottenere la ripresa dei negoziati commerciali e un prestito (?....); ebbero il solo risultato di indisporre la Germania contro gli italiani; poichè la Francia richiederà pegni politici per concedere questo famoso trattato di commercio rifiutato — la confessione è preziosa — più per motivi politici che per criterio protezionista.

— Si prevede che i rappresentanti francesi al Congresso monetario internazionale rifiuteranno la libertà della coniazione dell'argento proposta dagli Stati Uniti.

I parnellisti e l'*Home Rule*.

LIMERICK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Ieri vi fu un *meeting*. William Redmond dichiarò che i parnellisti non accetterebbero nessun progetto dell'*Home Rule* non comprendente la liberazione degli irlandesi imprigionati per delitti politici.

Il suicidio del presidente della Deputazione provinciale di Mantova.

Narra la *Gazzetta di Mantova* in data 18:

« Stamane, poco dopo le 11, si è diffusa per Mantova, colla rapidità del baleno, la tragica notizia che l'avv. cav. Dobelli, presidente della Deputazione provinciale, si era ucciso nel suo studio con un colpo di rivoltella alla bocca, rimanendo all'istante cadavere.

« L'avv. Dobelli era stato visto ieri sera ne' convegni abituali: aveva intrattenuto gli amici con la sua solita arguta ed elegante facondia, discutendo gli argomenti della giornata; aveva infine preso commiato dal segretario capo della deputazione dott. Nicolini, diretto a Berlino per recar qua la sua famiglia, facendogli vira raccomandazione di ritornare per la fine del mese, dicendo fra breve il Consiglio avrebbe dovuto riconvocarsi!....

« Che più? egli aveva preso ieri appuntamento con il rag. Bozzini per trovarsi quest'oggi all'una pomeridiana a rivedere insieme il bilancio provinciale da discutersi nelle prossime sedute!

« E alle 10 3/4 circa che l'avv. Dobelli, rientrando nello studio, adagiatosi sopra una poltrona, con mano ferma si è esploso il colpo micidiale; e noi l'abbiamo rivisto la irrigidito dalla morte, nell'atteggiamento calmo di chi ha trovato ristoro per sempre in pace invocata. La disposta non era stata punto sfigurata dal piombo: appena un filo di sangue sgorgava dalla bocca, e pareva che l'avv. Dobelli dormisse.

« Al suo genero capitano Calli — il solo della famiglia presente a Mantova — e al dott. Morazzi, accorsi parecchio soltanto a constatare la morte già avvenuta, abbiamo chiesto angosciati qualche notizia che spiegasse il mistero di questo dramma; ma il suicida molla ha lasciato di scritto, e quanto si sappia finora, e non si possono fare che congetture abbastanza attendibili.

« Esclusa ogni ipotesi di dissesti finanziari ed anche di dispiaceri domestici — poichè anzi l'avv. Dobelli era adesso pienamente felice, avendo ammirate le doti del figlio diletto a egregi ufficiali dell'esercito — non resta a spiegare il suicidio che la sola versione delle sofferenze fisiche..... ed anche dell'*eredità!*

« L'avv. Dobelli non toccava ancora la sessantina; aveva fatto da giovane il suo dovere di patriota, prendendo parte alla campagna dell'indipendenza; aveva poi sempre coperto coi plausi i maggiori uffici elettivi — s'era distinto anche pel breve suo passaggio alla Camera dei deputati — e come amministratore ed avvocato era meritamente ritenuto fra i primissimi. »

BORSA UFFICIALE.

19 settembre

Rendita corso medio d'ufficio **96 32 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 42 1/2 103 52 1/2	— — — —
	103 42 1/2 103 52 1/2	— — — —
Svizzera	103 42 1/2 103 52 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 93 — 25 95	—
Id. lungo	— — — — 25 93 — 25 95	—
Germania +3	— — — — breve 127 — 127 1/4	
	lungo 127 — 127 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto ai Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — **19 settembre** — Tendenza eccellente, quantunque le transazioni siano sempre limitate e piuttosto difficili.

È probabile che in questa settimana si esplichino maggiormente i nuovi sorsi che ora invadono la Francia a nostro riguardo, e la nostra Rendita ne approfitti salendo a 94, corso pronosticato da Parigi.

Qui il cambio sempre più benevolo riterrà la Rendita da voli troppo alti, e recherà così il doppio desiderato beneficio.

Rendita fine corr. 96

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Fornitori della Real Casa

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883 Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense 1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888 Gran Diploma d'onore Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del *Fernet-Branca* è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo splen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del *Fernet-Branca* ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un *carattere ufficiale*.

CERTIFICATI MEDICI

Barcellona, 28 maggio 1890.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà medica di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.

Inoltre detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure lo glandulo peptiche contenute in questa viscera.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, essendo un rimedio naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares

Per il Console Generale Italiano
Il Vice-Console: **Soregna.**

Milano, 25 febbraio 1885.

Signori Fratelli Branca e C., di Milano.

Non posso a meno che testificare la infrabile azione antidiabetica, tonica, e non si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infiammento del fegato e milza per rispettati successi di cui in luoghi clinici al nuovo e milanesi pubblicai del FERNET-BRANCA vero dei solidali Fratelli Branca e preferenza d'ogni altra formula che porta lo stesso nome. Ciò pertanto dall'esperienza medica si dichiara.

Dott. fisico **Casati Cesare,**
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

L'impressione in noi rimane è che il vostro FERNET-BRANCA è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, altorchè questi si presenti in forma benigna.

Il saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Verona, 7 ottobre 1892.

Signori Fratelli Branca, Milano.

È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione o ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite od affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambedue delle sopraddette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunsero ai molti già molesti patimenti, tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco e ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave visceranza al pilero. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato vero liquore FERNET-BRANCA dei Fili Branca e C. di Milano, preso anche a piccole dosi ogni mattina col caffè e raro volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più del molesto e generale addimento, e frequenti tormentosi doliquii persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito a sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del suddetto liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.

Dott. **P. Salvatori Castelli,**
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.

Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Padova, 10 agosto 1890.

In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, o da me usato tanto in famiglie privato quanto in questo carceri giudiziario, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA genuino è stimo sostituto alle decozioni amare anche chiniche quale antipretico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanto era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.

Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità.

G. B. Dott. **Ghiretti,**
Medico delle carceri giudiziarie.

Padova, 23 agosto 1892.

Visto per l'autenticità della suddetta firma
Il Sindaco V. **Meneghini.**

Venezia, 17 settembre 1892.

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore medico: Dott. **Vela.**

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 1876.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera, con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei cerberosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si richiede, onde il progressivo bonacciare che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario: **Francesco Feda.**

Per la realtà della firma del dott. Francesco Feda
Il Sindaco: [illegible]

Visto per la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto sopra la [illegible]

Roma, 30 novembre 1891.

Signori Frat. Branca, Milano.

Bisocoli, essendo presidente della **Croce Bianca,** 101 bottiglie del vostro FERNET-BRANCA, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C.** *di* **MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi chiari di color giallognolo contenenti le parole **FERNET FERNET BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

Viaggiatore per Torino e provincia sig. GIUSEPPE CASTIGLIONI.

H 1093 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

VITA BACHI
TORINO
via Accademia delle Scienze
angolo piazza Castello,
Fabbrica di fiori e piume — Piante d'ornamento — Carta, velluti, sementi e forniture per fiori. — Scatole complete per la fabbricazione di fiori. 3062
Ingrosso e dettaglio.

Incanto di mobili
causa famiglia. — Angolo via Garibaldi e San Tommaso, n. 1. 3761

Via Carlo Alberto, 35:
Al presente: Alloggio signorile di 13 camere e corridoio al terzo piano, calorifero e due cantine, acqua potabile.
Al presente: Alloggio al quarto piano di 5 camere.
Al presente: Alloggio al secondo piano di 4 camere e corridoio. O 3685

Prestiti Accomandite (Industrie, Alto Commercio), nulla da anticipare. Discrezione.
DUBIAN du PEYRAUD
già esercente avvocato, 79, rue République, **Lyon** (Francia). H 3692 L

Buon affare.
Si ricerca **mille lire** subito, anche per breve tempo, per cauzione. Facile di trattare. — Fermo in Posta sotto **A. M.,** Torino. O 3555

25 lire per settimana e più secondo l'attività, lavori a mano e scritture facili in casa; senza sborsare al proprio impiego. — Scrivere: JOLLY, 45, rue Goutte d'Or, 45, **Parigi.** H 3628 L

Ricerca di Rappresentanti in ogni luogo con L. 150 al mese ed utili. — Dirigersi alla *Gazzetta Commerciale,* **Tortona.** O 3775

Per una fabbrica ricercasi locale con forza motrice d'acqua di 8-10 cavalli. — Offerte bollate sotto **« Forza motrice »** all'*Ufficio Annunzi A. Hirschfeld* **Trieste.** O 3720

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

VOLETE LA SALUTE ??

H 76

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, **Torino.** H

Deposito in **Torino:** presso *R. Bocher,* piazza Carlo Felice; *C. Carnaglia,* piazza Carlo Felice; *F. Sampò,* via Roma; *S. Calleganis,* via Lagrange; *G. Turelli,* via Roma; *Marchisio Secondo,* via Ospedale, e *Sacco e C.,* via Bogino. — **Alessandria:** *Fratelli Mandelli,* parrucchieri. — **Vercelli:** *Giovanni Calvi,* parrucchiere. H 1225 V

ISTITUTO DEL Dr KELLER Studi abbreviati di preparazione al Politecnico — Studi linguistici e commerciali. — Per informazioni: Ing. CERETTI Porta Nuova, 16, Milano. H 3688 M

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Po, 26, piano nobile.

Sabato 17 corrente e giorni successivi si procederà alla vendita dei seguenti mobili:

Camere da letto complete con intagli e senza, specchi, pendole, candelabri, bronzi, 300 quadri dipinti d'autori antichi e moderni, lampadari in bronzo stile Impero e Luigi XV, camera da pranzo in vieux-bois, salone in broccatello coi relativi cortinaggi, sofà, seggioloni, sedie, tende e serrande, camera d'entrata in stile. 3690

OROLOGIO.
Trovato sulla [illegible]. 3695

Amico sapere se leggesti, aspetto impaziente lettera. Tua segni della compagna, a lei confido miei desideri ardenti. Sempre con quel pensiero, sospiro giorno prossimo. Ti parlerono di me? A. c. b. M. 2231

***Polvere per la preparazione della* Limonata Citro-Magnesiaca**
purgante, di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile e facilmente tollerato dalle persone più delicate.
Prezzo della boccetta contenente gr. 60 di citr. mag. **L. 1.**
Preparazione della farmacia **Bormioli,** Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nella primaria farmacia.*
Spedizione a mezzo pacco postale. 3125

Ospedale Maggiore
DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO.

L'affittamento del tenimento « **Le Maddalene** », fini di Torino, per nove anni a partire dall'11 novembre 1893 avrà luogo a schede segrete l'8 **ottobre 1892,** alle ore **10,** in una sala dell'Ospedale, diviso in due lotti, osservate le condizioni tenorizzate nel rilotto chiuso il 3 settembre 1892 dal notaio delegato avv. GIOVANNI SIGNORETTI, nell'ufficio del quale, via Stampatori, 6, sono visibili i decreti ed atti. 3770

Convitto Nazionale Principe di Napoli
IN AOSTA.
(Amministrazione governativa).

Insegnamento gratuito del corso elementare, della lingua francese, del disegno, della calligrafia, del nuoto, della ginnastica e degli esercizi militari, sono annessi al Convitto: la regia Scuola Tecnica, il regio Ginnasio ed il Liceo governativo.

Le domande di ammissione si fanno al Rettore corredate degli attestati di nascita, di vaccinazione, degli studi fatti e di sana costituzione fisica.

La retta mensile — per vitto, medicine e medicine ordinarie — è di sole lire **30** (trenta), perchè alla spesa maggiore supplisconno le rendite proprie del Collegio, ed i sussidi del Governo e del Municipio.

Per altre istruzioni, specialmente per le disposizioni concessionali circa l'età dei giovani che s'inscriveranno alle classi liceali, rivolgersi al

Rettore DOTT. **ARTURO** nob. **AVANCINI.** 3731

Lana Vegetale igienica
Unico surrogato che sostituisce perfettamente la lana.
Speciale lavorazione e fabbricazione brevettata con R. Decreto 1 maggio 1892.

Un **materasso** confezionato . . . . . L. **11 50**
» » tela lino . . . **15** —
peso maggiore.

Unici produttori-esportatori
LUIGI NESSO e Co. — ADRIA (Veneto).
Si spediscono campioni *gratis.* H 3681 V

Fratelli GIRARD — Torino
angolo via Cernaia e San Dalmazzo. 2478
Impresa trasporti Mobili con Forgoni imbottiti.

Locali e forza motrice per qualunque industria.
Sono disponibili in **TORINO,** in posizione centrale, presso stazione ferroviaria: **Locali** industriali divisibili da 50 fino a 4000 mq.; forza motrice idraulica gradatibile da 2 a 40 cavalli vapore; altri **locali** ad uso ufficio ed alloggio. Vantaggiosissime condizioni ed adattamenti a richiesta. — Scrivere: **H 3377 T Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Gengivario Botot all'Acido Fenico
Anti difterico — Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **via Roma, n. 17, Torino.**

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 3, p° 1°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per **uomo, donna e ragazzi,** che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2187

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Martedì 27 settembre 1892, nel Palazzo municipale, alle ore **2** pom., si procederà ad un **secondo incanto,** a partiti segreti, per l'*impresa quinquennale,* in cinque distinti lotti, del *riscaldamento e della ventilazione, dei locali ad uso scuole,* sull'importo approssimativo di L. 8444 70 per il lotto I, di L. 6917 50 per il lotto II, di L. 9416 80 per il lotto III, di L. 6639 84 per il lotto IV e di L. 9547 90 per il lotto V.

Le condizioni dell'impresa sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

Trattandosi di *secondo incanto,* si farà luogo al deliberamento di ciascheduno lotto quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Calze elastiche per varici
Institut ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 30, Torino. 749-940

Da cedere N. 30 Macchine circolari e N. 7 Rettilinee per maglierie a prezzo conveniente. — Rivolgersi al signor **Luigi Prelli,** via S. Massimo, n. 34, Torino. 3305

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **stoffe Novità** estere e nazionali. Eleganti taglio e confezione accurata per **Abiti – Soprabiti – Abiti di visita e da Società.**
Specialità in Costumini per ragazzi e per bimbe. 1174

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de'suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*

Usasi esclusivamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.

Si vende in tutte le Farmacie.

VINI PIEMONTESI: **Da pasto,** da L. 18 a L. 24 alla botta — **Imbottigliati** in fiaschi mezzi litro a Cent. 60 al litro, in bottiglie Cent. 80 vetro a restituire. — Per qualità finissime **prezzi a convenirsi.**
Nel **Magazzino da vino all'ingrosso** in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara. 2505

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.